ANNO XXVIII. Venerdì, 20 Agosto 1875. N. 226.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. [illegible] —
Francia	» 16 —	» 30 —	» [illegible] —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Romania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera	» 17 —	» 32 —	» [illegible] —
Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 25 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGIA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo cent. 20 ogni linea. — Pagamento anticipato.

1 Roma, 19 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

Le notizie dell'Erzegovina domandano il primo posto nelle colonne dei giornali. Esse si mantengono gravissime. Gli ultimi telegrammi confermano pienamente le molte e serie difficoltà che s'affacciano al governo turco per circoscrivere il movimento e domarlo. La fortezza di Trebigno pare destinata a cadere in breve nelle mani degli insorti che la cingono con accanimento e calcolano sull'importanza materiale e morale che avrebbe per la loro causa questo successo. Le colonne turche di rinforzo non potranno arrivare che a stento verso il centro dell'azione, e un odierno telegramma ci informa che queste colonne, dopo aver potuto, col consenso dell'Austria, effettuare lo sbarco a Klek, sulla costa dalmata, non osano o non sono in grado di avanzarsi, campeggiando gli insorti nelle gole delle montagne e tagliando al nemico il passaggio.

Dai particolari pubblicati dalla *Corrispondenza politica* di Vienna, risulta che il raggio dell'insurrezione si estende ad una superficie di 20 miglia tedesche. Diamo più innanzi altri ragguagli forniti dai giornali di Trieste, da quelli di Vienna e da corrispondenze giunte da Costantinopoli. La Turchia non si fa più alcuna illusione sulla gravità della situazione e va raccogliendo truppe da ogni parte per poter far fronte agli eventi.

La crisi ministeriale nella Serbia non è cessata ancora e l'agitazione nel paese cresce a dismisura e la posizione del principe Milano si fa di giorno in giorno più critica, dovendo egli scegliere tra l'ubbidienza alle ragioni diplomatiche e l'omaggio ai sentimenti e alle aspirazioni pel suo popolo. La *Corrispondenza politica* ammette la gravità di questa situazione e conferma la possibilità della formazione d'un gabinetto sotto la presidenza del signor Ristich. Ma il compito della nuova amministrazione, in questi eccezionali momenti, non sarà dei più facili. I serbi non fanno mistero della loro politica: bisogna prestar valido appoggio agli erzegovinesi e avviarsi alla effettuazione d'un gran disegno: riunire in un fascio tutte le popolazioni cristiane della Turchia sotto l'autorità della Serbia.

Comunque si voglia considerare, la quistione si ingrossa e abbonderà certamente in sorprese e incidenti imprevisti. L'effervescenza che si palesa tra gli slavi del Sud e il pericolo d'una conflagrazione generale richiameranno tutta l'attenzione della diplomazia.

L'indole e la portata del conflitto attuale potrebbe mutarsi nel solo caso che le grandi potenze interessate reputassero conveniente un'intromissione più o meno diretta e una serie di idee o di atti più o meno favorevoli allo *statu quo*. Ma resterà sempre un problema da sciogliersi: potrassi sempre contenere lo scoppio degli odii secolari di quelle razze bellicose e avide d'indipendenza?

È noto come il signor Gladstone riunì in un volume sotto il titolo: *Roma e i nuovi sistemi religiosi*, i vari opuscoli ed articoli da esso pubblicati recentemente intorno alle varie quistioni religiose che agitano l'Europa. Nella prefazione di quest'opera, l'eminente statista inglese fa cenno dell'ostracismo patito da' suoi scritti di polemica religiosa in Francia. Le sue parole meritano d'essere riprodotte:

Ho il dolore di osservare che nel momento stesso in cui gli ultramontani si dolgono così amaramente d'essere oppressi in certi paesi, si sia creduto ben fatto d'impedire la diffusione di queste opere poco formidabili in paesi ove alcuni credono, a torto, speriamolo, che l'ultramontanismo eserciti una certa influenza sul potere civile esistente.

La persona che ha tradotto in francese *the Vatican decrees* m'informa che il duca Decazes ha rifiutato, a nome del governo francese, il permesso di circolazione (*colportage*) alla traduzione francese di questa opera. Io spero che non s'impedirà, con una simile restrizione, lo spaccio della risposta fatta alla mia opera da monsignor Nardi, la quale è stata tradotta egualmente in francese.

Nessuno, per verità, giudicherà prive di fondamento le lagnanze del signor Gladstone.

Dal teatro della guerra in Ispagna non è giunta alcuna notizia ufficiale. Telegrafano da Madrid, 18, che il governo venne informato da Bourg-Madame che le truppe alfonsiste entrarono nella fortezza di Seo d'Urgel il 20 corrente. Ma bisognerà andar a rilento nel credere a questa data certa posta alla resa di una città che, a prestar fede ai bollettini ufficiali di Madrid, doveva esser caduta fin da un mese fa. È presumibile però che, se non il 20, al più presto Seo d'Urgel debba cadere in potere di Martinez Campos. Un telegramma da San Sebastiano reca che Don Carlos ordinò di trasferire in Alsasua l'Amministrazione delle provincie basche e della Navarra.

Questa notizia è confermata anche dal *Courrier de Bayonne* il quale aggiunge che una zecca è stata stabilita da Don Carlos in Onate. Le monete di rame, d'argento e d'oro porteranno impresso il busto di Don Carlos con questa iscrizione latina: *Carolus VII Dei gratia Hispanorum rex* 1875; nel rovescio le armi di Spagna, e le colonne di Ercole col motto: *Plus ultra*, e sul margine, la divisa: *Dios, Patria y Rey*.

Don Carlos si troverebbe ancora a Estella e il generale Dorregaray gli avrebbe inviato dei dispacci, mostrandosi soddisfatto delle sue truppe e dell'accoglienza ricevuta in Catalogna.

Don Carlos, a quanto pare, nulla ha dimesso della sua audacia e spera tuttavia nella vittoria della sua causa, mentre il governo di Madrid pubblica il decreto che chiama sotto le armi, prima della fine di ottobre prossimo, i soldati della nuova leva.

LE SCUOLE PATERNE

I pareri espressi dal Consiglio provinciale scolastico e dal Consiglio di Stato, e da noi pubblicati, sopra lo statuto della Scuola paterna che cento padri di famiglia avrebbero avuto in animo di fondare in Roma per l'educazione dei loro figliuoli, giovarono a definire l'art. 252 della legge 13 novembre 1859 e a provvederlo di una nuova e retta interpretazione. Le autorità scolastiche provinciali sapranno quind'innanzi governarsi in ogni caso somigliante; e oltre all'essere stata, mediante quei pareri, risolta la questione speciale della scuola che volevasi instituire in Roma, fu pure stabilita una giurisprudenza che l'indeterminatezza della legge aveva resa necessaria e che inutilmente era stata chiesta negli anni addietro.

Noi rendiamo omaggio alla rettitudine del Consiglio di Stato e a' suoi liberali intendimenti. È chiaro che le sue risposte ai quesiti del ministero di pubblica istruzione sono perfettamente conformi allo spirito della legge 13 novembre 1859 e tendono a rendere impossibile la costituzione di scuole private, le quali usurpino il titolo di paterne e per questa via si sottraggano ad ogni sorveglianza governativa. Ma dubitiamo che coteste legittime ed onorevoli intenzioni possano conseguire interamente il loro scopo mediante l'interpretazione dell'art. 252 della predetta legge che è stata data dal Consiglio di Stato e fu da noi pubblicata in uno de' precedenti numeri.

I padri di famiglia, secondo questa interpretazione, potranno tuttavia fondare una scuola privata per l'educazione dei loro figli, se domiciliati tutti in un medesimo comune e se la loro associazione comprenderà appena *alcune decine* di socii. Ora la prima condizione non farà mai ostacolo alla fondazione di un grande Istituto d'istruzione privata, quando debba sorgere, non già in una piccola città di provincia, ma in una grande città od ancora nella capitale di un gran regno, dove i padri di famiglia sono assai numerosi e non pochi tra essi amano di dare ai loro figli un'istruzione profondamente religiosa. Noi siamo convintissimi che i promotori della Scuola paterna potrebbero, ove tornasse loro conto, presentare domani alle autorità scolastiche una lista di 100 padri di famiglia domiciliati tutti nel comune di Roma.

Ma, si dice, resta l'altra condizione. Ci si permetta di osservare che essa è interamente effimera. I padri di famiglia, secondo la giurisprudenza del Consiglio di Stato, non si possono riunire se non *a decine*; cioè, formare Associazioni di 3, di 4 o 5 decine. Che fanno adunque i cento padri di famiglia associatisi in Roma? Si dividono in due o tre sezioni, secondo l'età dei loro figli, o nipoti o pupilli, e secondo la scuola a cui questi giovani dovranno appartenere; quindi tre istituti apparentemente distinti e in fatto congiunti, con tre rettorati, tre Commissioni di vigilanza, tre locali. Ed ecco più scuole che nessun ispettore ha diritto di vedere e sono libere da qualunque servitù verso le autorità governative; la qual cosa appunto volevasi impedire.

Può darsi che una legge si presti a tali inganni; ma in questo caso ufficio della giurisprudenza è renderli impossibili. Ora abbiamo ragione di dubitare dell'efficacia di quella adottata dal Consiglio di Stato a proposito delle Scuole paterne. È chiaro che la legge, estendendo alle scuole, chè si fanno per cura *di più padri di famiglia*, il beneficio accordato a quelle che si fanno nell'*interno di ciascuna famiglia*, cioè l'esenzione da qualsivoglia sorveglianza governativa, ha supposto che tra le une e le altre scuole dovesse esistere una somiglianza; vale a dire che le prime, non altrimenti che le seconde, dovessero avere un carattere domestico. Se alle Scuole paterne togliete questo carattere domestico, esse diventano Scuole private. Ora la famiglia si può intendere ristrettamente; ed in questo caso abbraccia i genitori ed i figli. Ma si può ancora intendere più largamente ed allora abbraccia tutti coloro che sono stretti insieme da vincoli di parentela o di affinità. Nel secondo caso essa è dunque costituita da più Società domestiche e da *più padri di famiglia*, che, a parer nostro, sono appunto quelli a cui accenna l'art. 252.

Non v'è altro modo ragionevole d'interpretare quest'articolo e di limitare le larghezze che per esso la legge fa ai padri di famiglia. Collo stabilire che i padri di famiglia domiciliati in diversi comuni non si possono associare allo scopo predetto, si cade nell'arbitrario. Se i padri di famiglia, non uniti fra loro per vincolo di parentela o d'affinità, hanno diritto di creare Scuole paterne, donde traete voi la facoltà di circoscrivere tale diritto entro i termini di ciascun comune? Non si veggono forse delle famiglie mandare i loro figliuoli a studio in città lontanissime da quella in cui esse sono domiciliate?

Vi ha poi ancora un altro carattere proprio della Scuola paterna, per il quale cotesta Scuola differisce profondamente dalla Scuola privata e del quale dovevasi fare qualche conto, nel definire i limiti del privilegio accordato dall'art. 252 della legge 13 novembre 1859 ai padri di famiglia. La Scuola paterna manca al tutto di continuità. Essa si costituisce quando i padri di famiglia, siano più od uno, incominciano a sentire il bisogno di dare un'istruzione ai loro figliuoli, e si scioglie da sè, quando l'istruzione di questi giovani è compiuta. La Scuola paterna, diventando continua, non ha più qualità alcuna che la distingua dalla semplice Scuola privata. Ed è allora che i *più padri di famiglia*, di cui parla l'articolo 252, possono diventare molti, anzi moltissimi, e giungere a tal numero da spaventare le autorità scolastiche.

Perciò la nostra opinione è questa: la Scuola paterna ha caratteri propri e che non si possono confondere con quelli della Scuola privata. Essa manca assolutamente di continuità ed è creata da un solo padre di famiglia o da più uniti insieme per vincolo di parentela o di affinità. Fuori di questi due casi, qualunque associazione di padri di famiglia si riduce ad essere una semplice associazione di privati cittadini indirizzata alla istituzione di una Scuola privata; e questa Scuola, dovunque sorga, e quali si siano i suoi principii, è soggetta a tutti gli obblighi, a cui, secondo la legge, sono soggette le Scuole che portano generalmente il nome di private.

UNA NUOVA LETTERA DEL CARDINALE MANNING

Non si potrà negare al cardinale Manning il merito dell'attività; egli scrive lettere e pastorali pel centenario di O'Connell, risposte e confutazioni all'opuscolo del signor Gladstone, e recentemente ad un *meeting* convocato per protestare contro gli armamenti eccessivi in Europa, inviò una lettera nella quale prevede « una terribile e sanguinosa guerra, il cui ri[illegible]ltato definitivo sarà di ristabilire il p[illegible] temporale del Papa. » Egli c[illegible] questo atto che chiama [illegible] inevitabile giacchè soltanto all[illegible] giustizia divina, pace ed il di[illegible] il mondo potrà aver [illegible] sarà possibile in Europa.

A questa lettera, che almeno esprime con franchezza e sincerità le idee e le speranze dei clericali, il *Times* risponde con alcune giustissime riflessioni che riproduciamo qui sotto:

« Il cardinale ammette che i cattolici nel Regno Unito godono tutta la libertà possibile, che la tolleranza non potrebb'essere maggiore neppure in un paese cattolico, e nondimeno, dopo resa questa giustizia alle nostre leggi e consuetudini, il cardinale ci annunzia gravemente che l'Europa dovrà pagare con un mare di sangue la sacrilega usurpazione degli Stati della Chiesa e della città di Roma da parte del Regno d'Italia; egli ci dice ch'è soltanto seguire un sentimento di giustizia ed agire in conformità ai decreti divini il tentare il ristabilimento del potere temporale del Papa; che vi saranno guerre innumerevoli prima della fine del secolo, ed ognuno infatti può ammettere che scoppieranno guerre europee allorchè si riflette agli elementi displosione esistenti, alla potenza della volontà umana ed alle molte eventualità e ai cambiamenti della vita. Fin qui la predizione del cardinale è giusta. Ma l'esperienza ci prova che nè egli nè alcun uomo al mondo è in grado d'indovinare neppure alla lontana il carattere, il teatro, lo scopo ed i risultati di quella guerra; poichè egli non sa nulla se, invece di ridare al Papa il Quirinale, la futura guerra non lo priverà anche del Vaticano, e può costringerlo ad esulare dall'antico continente. Ma, ciò ch'è più certo in simili materie, quantunque il cardinale sembri non saperlo, è che colui il quale invoca la spada, perisce di spada. Roma è come un giuocatore disperato che vuol tentare un nuovo colpo e non desidererebbe di meglio che un periodo di anarchia, certezza abbastanza da distruggere o paralizzare quegli Stati che essa si compiace di credere suoi nemici. Ma è un giuoco pericoloso.

« Coloro i quali provocano la guerra dovranno attenderne e subirne tutti i risultati, come Roma lo provò recentemente a sue spese. »

LA CARRIERA SUPERIORE
NELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

La carriera detta *superiore* nell'Amministrazione provinciale dipendente dal ministero dell'interno, a cui aveva date speciali e provvide norme l'on. Rattazzi, promuovendo il regio decreto del 16 giugno 1855, ebbe, nei fortunosi rivolgimenti del 1860, a soffrire non poche peripezie.

Basti il dire che valorosi giovani, i quali avevano fatto ottime prove non solo negli esami di concorso, ma anche negli uffici, rimasero per oltre dieci anni *volontarii*, o col semplice assegno di 1200 lire annue come consiglieri aggiunti.

Gli ordinamenti del 1870 hanno tolto di mezzo la possibilità di siffatti inconvenienti, non solo, ma hanno pure assicurata una carriera abbastanza rapida e convenientemente retribuita in tutti i suoi gradi. Il quale miglioramento è anche divenuto maggiore dopo i nuovi organici divisati dall'on. Cantelli ed approvati coi decreti del dicembre 1873, essendosi cresciuto notevolmente il numero dei posti in varie classi e segnatamente nella prima categoria. In questa, attualmente, dopo il tirocinio d'un anno al più, si ottiene la nomina di sottosegretario con L. 1500 annue, e senza altro esame si può progredire fino a segretario con L. 2500.

Sostenuto quindi l'esame di promozione, si può giungere regolarmente fino al posto di sotto-prefetto o consigliere di prima classe (con lire 5000 di stipendio) e quindi di prefetto.

Nella seconda categoria (personale di ragioneria), dopo un anno di tirocinio si ha il posto di computista con lo stipendio di lire 1200 e quindi si progredisce fino al grado di computista di prima classe con lire 2000 annue, e, superato l'esame di promozione, si arriva fino al posto di ragioniere di prima classe con lire 4000 di stipendio.

Nel settembre p. v. avranno luogo gli esami tanto per la prima come per la seconda categoria, e non dubitiamo che la gioventù studiosa e volonterosa di servire il proprio paese concorrerà numerosa, ora tanto più che la prospettiva della carriera a lei offerta è migliorata in modo così notevole e sicuro.

LE CASSE DI RISPARMIO

Alcune Cas[illegible] di risparmio italiane (se ne tace [illegible] nome perchè è l'intrinseco dell[illegible] questione che si vuol esaminare con calcolata prudenza) hanno domandato al ministero di agricoltura, industria e commercio, il quale ha il governo di queste istituzioni, la facoltà di distribuire dividendi fra i loro azionisti, o almeno di considerare un interesse determinato. Il ministero, meravigliato della insolita domanda, ha commesso lo studio dell'arduo quesito alla Commissione consultiva del lavoro; e ne è uscito un voto che merita un coscienzioso e profondo esame.

È continua e viva la tendenza nelle Casse di risparmio a trasformarsi in veri Istituti di credito. Alcune di esse giuocano alla Borsa, speculano sui valori, come farebbe una Banca di credito mobile; e sotto la forma ed il nome di Opere pie non compiono pietose operazioni. Tutto questo non può sfuggire di certo alla ponderata vigilanza della pubblica Amministrazione, la quale conferisce alle Casse di risparmio la qualificazione di Corpi morali nell'intento di dare affidamento alle popolazioni che il loro denaro è custodito ed impiegato con materna cura, e che ad Istituti eretti dal Governo in Corpi morali, col titolo solenne di Casse di risparmio, si può accedere con la fiducia della innocenza e non col sospetto della frode.

Ora, se l'Amministrazione dello Stato non può, per indole ed istinto suo, prescrivere o sorvegliare la qualità delle operazioni, quale norma dovrà seguire perchè le Casse di risparmio non traligino in volgari Istituti di credito? La sola norma è quella che Carlo Cattaneo metteva in luce, secondo l'usata profondità, con quella frase felicissima che *le Casse di risparmio dovevano rivestire un carattere di materna impersonalità*. La quale idea significa ch'esse hanno obbligo di amministrare il patrimonio del povero, non già con fine di lucro, ma con profondo e schietto disinteresse.

A tale scopo l'Amministrazione di una Cassa di risparmio deve essere come quella di uno spedale, e non avere altra mira che il bene altrui. Se chi amministra pensa ai dividendi del danaro, corre pericolo di sacrificare la cautela dell'impiego ai pingui frutti.

Ora le Casse di risparmio non possono significare altro che accorta e incondizionata cautela d'impieghi. È dunque manifesto che l'Amministrazione dello Stato non deve seguire che una sola via. Quelli che vogliono amministrare con fine di lucro gli altrui risparmi assumano le forme commerciali, corrano le responsabilità delle Società anonime, dicano chiaro al pubblico che il loro intento è di guadagnare. Ma quelli che vogliono compiere un'opera di beneficenza e averne gli onori e le benedizioni, e allettare con questi grandi sentimenti la fiducia dei miserabili, si rallegrino a raccogliere frutti di riconoscenza e non di guadagno. Sarebbe troppo lieta la fortuna d'uomini che in uno stesso tempo potessero mietere questi due benefizi così diversi: guadagno e beneficenza...; è impossibile mescolare insieme queste due cose. È dunque ottimo il consiglio dato dalla Commissione d'agricoltura, e se il ministro lo ha accolto, come ci vien detto, ha operato egregiamente.

Questa materia delle Casse di risparmio merita un profondo studio, imperocchè non la governa nessuna legge, e tutto è commesso all'arbitrio prudente od imprudente dei ministri che si succedono ed alla non meno variabile giurisprudenza del Consiglio di Stato. Questo giornale ha difeso con piena coscienza della sua utilità l'istituzione delle Casse di risparmio postali, una di quelle ottime idee le quali l'on. Peruzzi novera fra i *pechés mignons* dei nostri amici e che a noi paiono provvide discipline di previdenza, diffuse a guisa di luce feconda, sui nostri volghi. Ma come i nostri amici, desideriamo che accanto alle Casse di risparmio postali continuino a prosperare ed invigorirsi le Casse private, imperocchè vi è posto per tutti in questo mondo, ancora inesplorato, del risparmio. A tal fine, il concetto di non lasciar tralignare le Casse di risparmio in Istituti di speculazione è provvido e salutare sotto tutti gli aspetti.

LA CONFERENZA DI BONN

Le recenti conferenze tenute a Bonn sotto la presidenza del dott. Döllinger allo scopo di tentare l'unione fra le varie Chiese cristiane, non sembrano al *Times* atte a raggiungere lo scopo lodevole che si è prefisso il celebre teologo tedesco. In primo luogo l'assemblea di Bonn, non ispira alcuna fiducia ai protestanti inglesi per le persone che ne fanno parte. I pochi teologi inglesi ed americani non rappresentano la Chiesa protestante più di quello che il dott. Döllinger rappresenti la Chiesa cattolica. Le sottigliezze teologiche non attirano le simpatie delle masse che se ne curano poco. I pochi teologi radunati a Bonn che vorrebbero rappresentare un Concilio, non parlano che in nome di loro stessi. Il movimento è fallito in modo tanto palese che non vi sono più di 20,000 vecchi-cattolici in Prussia sopra otto milioni di cattolici romani. La conferenza non è quindi che una perdita di tempo organizzata; in Inghilterra nessuno si avvedrà ch'essa sia avvenuta. Quanto ai pochi ecclesiastici inglesi i quali consigliano di rivolgersi a Bonn per la pace e l'unificazione della cristianità, osserveremo loro che gl'inglesi amici dei vecchi-cattolici troveranno vasto campo alla loro attività in patria; la nostra Chiesa stabilita non è mai stata rinomata, soggiunge il *Times*, per armonia di dottrine e di fatti; il Parlamento dovè adottare un atto speciale per impedire al clero di violare la legge, ed una parte del suo clero non fa che inveire contro l'altra; ecco una magnifica occasione pei vescovi di Lincoln, di Winchester e pel canonico Liddon di predicare la pace e la concordia fra la Chiesa alta, e la Chiesa bassa, la Chiesa ed i dissenzienti; affinchè tutti questi corpi agiscano di comune accordo in uno spirito che non sia di assoluta negazione dello spirito di pace.

Il *Times* conchiude dicendo che sarebbe un tristo giorno pel paese se una grande parte del clero s'impigliasse in un *vespaio teologico*, come qualifica il movimento vecchio-cattolico, poichè non farebbe altro che accrescere le discordie all'interno, mentre sul continente non potrebbe ottenere che un'unità fantasmagorica ed illusoria.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Dal ministero dei lavori pubblici (Direzione speciale delle strade ferrate) è stato pubblicato il seguente prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di giugno 1875, confrontati con quelli del giugno 1874:

	1875	1874
Ferr. dello Stato	L. 1,343,349	L. 1,050,656
Alta Italia	» 6,187,247	» 6,355,793
Romane	» 2,195,964	» 2,185,224
Meridionali	» 1,694,203	» 1,722,158
Sarde	» 89,718	» 76,653
Cremona-Mantova	» 38,773	» »
Torino-Ciriè	» 29,444	» 29,922
Torino-Rivoli	» 11,386	» 11,639
Totale	L. 11,590,114	L. 11,432,075

Si ebbe dunque un aumento nel 1875 di L. 158,039. Furono in aumento: le Ferrovie dello Stato, di L. 292,693; le Romane, di L. 10,740; le Sarde, di L. 13,065. Furono in diminuzione: l'Alta Italia, di L. 168,546; le Meridionali, di L. 27,955; Torino-Ciriè, di L. 478; Torino-Rivoli, di L. 253.

Ecco ora il prospetto dei prodotti nei primi sei mesi del 1875, in confronto col 1° semestre del 1874:

	1875	1874
Ferr. dello Stato	L. 7,900,499	L. 6,125,623
Alta Italia	» 35,885,235	» 36,758,597
Romane	» 12,684,365	» 12,783,167
Meridionali	» 10,194,466	» 10,104,454
Sarde	» 489,981	» 440,744
Cremona-Mantova	» 197,477	» »
Torino-Ciriè	» 155,831	» 153,494
Torino-Rivoli	» 51,824	» 51,281
Totale	L. 67,559,678	L. 66,717,360

Nel 1875 l'aumento è stato di lire 842,318. Furono in aumento: le Ferrovie dello Stato, di L. 1,774,876, le Sarde di L. 49,237; Torino-Ciriè, di L. 2,337; Torino-Rivoli, di L. 543. Furono in diminuzione: l'Alta Italia, di L. 873,362; le Romane di L. 98,802; le Meridionali, di L. 200,988.

Diamo finalmente il prospetto dei prodotti chilometrici nel primo semestre 1875 in confronto collo stesso periodo 1874:

	1875	1874
Ferrovie dello Stato	L. 3,901	L. 3,906
Alta Italia	» 13,480	» 13,855
Romane	» 7,839	» 8,019
Meridionali	» 7,194	» 7,485
Sarde	» 2,462	» 2,899
Cremona-Mantova	» 3,237	» »
Torino-Ciriè	» 7,420	» 7,309
Torino-Rivoli	» 4,318	» 4,273
Media generale	L. 9,199	L. 9,726

Nella media generale si ebbe adunque pel 1875 una diminuzione di L. 527. Diminuirono: le Ferrovie dello Stato, di L. 5; l'Alta Italia, di L. 375; le Romane, di L. 180; le Meridionali, di lire 291; le Sarde, di L. 437. Aumentarono: Torino-Ciriè, di L. 111; Torino-Rivoli, di L. 45.

Dal 1° gennaio al 30 giugno 1875 furono aperti i seguenti nuovi tronchi di linea:

Meridionali:	
Solmona-Molise	Chil. 18
Molise-Aquila	» 42
Ferrovie dello Stato:	
Monasterace-Catanzaro	» 46
Torremare-Pisticci	» 25
Totale	Chil. 131

L'INSURREZIONE DELL'ERZEGOVINA

Secondo un telegramma alla *Nuova stampa libera*, un'insurrezione sarebbe scoppiata in Bosnia, lungo la Sava e nelle montagne Kozarac da Gradiska sino a Kostainica.

I giornali di Trieste pubblicano il seguente telegramma da Ragusa, 16 (ore 7 45 pom.):

« Ieri passò un vapore con truppa turca diretto per Klek; nella previsione che gli insorgenti cerchino di impedire ai turchi il passaggio, furono loro spedite incontro delle truppe da Mostar.

« Il governo austriaco proibì il passaggio del confine erzegovinese ad uomini armati, per cui furono respinti gli ultimi volontari serbi qui arrivati ieri col vapore da Trieste, perchè armati; in conseguenza di ciò i medesimi progredirono per Cattaro e raggiungeranno gli insorgenti per la via del Montenegro.

« Gli insorti comandati da Millosvich assaltino, venerdì scorso, Luibigne con favorevole successo.

« Attendesi quanto prima un nuovo attacco di Trebigne, essendo gli insorti che trovansi in Duzi-Monastir notevolmente rinforzati da volontari serbi e montenegrini.

« Dicesi pure che la popolazione di Zubci sia insorta, e che all'incontro alcuni villaggi cattolici insorti avrebbero deposte le armi in seguito ad interposizione del clero.

« La caduta del ministero serbo è ritenuta favorevole all'insurrezione. »

Un dispaccio da Costantinopoli, 16, ai giornali austriaci, reca:

« Nedjib pascià, il quale fu tempo addietro incaricato di importanti missioni in Francia ed Inghilterra, venne nominato comandante superiore delle truppe imperiali nell'Erzegovina. Il *Courrier d'Orient* fa ammontare a 20,000 uomini le forze spedite contro gli insorti.

« L'ambasciatore austriaco conte Zichy è arrivato qui quest'oggi. »

La *Corrispondenza politica* di Vienna pubblica la nota seguente:

« Risulta in modo sicuro che gli accordi presi fra le tre grandi potenze del Nord manifestano la loro assoluta volontà di non permettere che venga posta all'ordine del giorno la quistione d'Oriente. Si annunzia pure che i Dalmati (Crivosciani) austriaci che si unirono agl'insorti, allorchè ritorneranno in patria saranno chiamati a render conto della loro condotta. »

La *Nuova Stampa libera* ritiene che questa minaccia farà poca impressione sui Crivosciani, come ne fecero poca i proclami severissimi del luogotenente barone Rodich.

Da una corrispondenza da Costantinopoli, 12, allo stesso giornale, togliamo i passi seguenti:

« I dispacci di Dervisch-pascià sono tutt'altro che di natura da far sperare una prossima pacificazione. Si decise quindi d'inviare considerevoli rinforzi sul teatro dell'insurrezione; al ministero della guerra si adottano i provvedimenti necessari per inviarvi un corpo di 10,000 uomini.

« Anche la squadra turca ora a Tunisi venne richiamata e si recherà a Klek per proteggervi, in caso di bisogno, lo sbarco delle truppe.

« Nel suo ultimo dispaccio Dervisch-pascià calcola la forza degl' insorti ad 8000 uomini, bene armati e disposti a combattere sino agli estremi.

« I volontari della Serbia, del Montenegro e da altre località vicine, formano un corpo di 3000 uomini, sotto la direzione di capi arditi e sperimentati. Fra gli altri, Dervisch-pascià parla di certi Milan Redovich e Stefano Baropek.

« Secondo lo stesso corrispondente, a Costantinopoli non si sarebbe molto soddisfatti dei provvedimenti adottati dall'Austria per impedire che gl'insorti erzegovinesi ricevano soccorsi. L'ufficiosa *Turquie* osserva alla fine di un riassunto dei recenti dispacci di Dervisch-pascià:

« Allorchè parliamo qui di Montenegrini, Serbi e Dalmati, non ci verrà mai fatto di supporre che i governi di questi rispettivi paesi simpatizzino in qualche modo con questo movimento insurrezionale. Essi devono disapprovarlo, ma sarà qui opportuno osservare che questi governi, senza dubbio ispirati dalle migliori intenzioni verso il governo di S. M. il sultano, dovrebbero usare ogni mezzo onde impedire ai Comitati insurrezionali, organizzati nei loro territorii, di appoggiare l'insurrezione, poichè altrimenti le darebbero aiuto morale al pari che materiale. »

L'ESPOSIZIONE AGRICOLA INDUSTRIALE DI FAENZA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Faenza 16 agosto.

Faccio seguito alla mia corrispondenza mandatavi non ha guari, dandovi contezza dell'inaugurazione dell'Esposizione agricola industriale avvenuta oggi stesso in questa città.

Dell'Esposizione che ha superata ogni aspettativa, e di quanto si accoglie in essa di considerevole vi parlerò a lungo in un'altra mia corrispondenza.

Alle 10 antimeridiane l'on. ministro di Agricoltura e commercio accompagnato da molti distinti cittadini entrò nel vasto edificio riservato all'Esposizione, che apparteneva già ai gesuiti. L'ingegnere Biffi presidente del Comitato, esempio di attività ed intelligenza, aprì la cerimonia dell'inaugurazione con brevi ed acconcie parole. Egli disse che Faenza bene fece ad organizzare questa mostra che, dovea essere incontestabilmente forieria di ottimi risultati per il suo avvenire. Ottenuta la pace e la tranquillità da tanto tempo desiderate, i cittadini di Faenza dovevano porre il piede almeno nella via delle industrie e del commercio che soli possono rendere prospere le condizioni economiche di un paese. L'onor. Finali rispose all'ingegnere Biffi con un discorso da cui traspariva l'affetto e la simpatia che nutre per la Romagna sua patria. Trovandosi oggi in mezzo ad antichi amici coi quali avea diviso le speranze ed i dolori della vita perigliosa che precedette il nostro risorgimento, ricordò i risultati ottenuti mercè la concordia ed il forte volere di tutti i buoni cittadini. Le parole dell'on. ministro fecero un'ottima impressione. Percorsi i giardini, e le sale dell'Esposizione col seguito degli invitati, l'on. Finali si recò a visitare il Museo del conte Annibale Ferniani, ricco di quadri di gran valore, e maioliche pregevolissime.

Alle 4 l'antico palazzo dei Manfredi, residenza municipale, accolse più di cento persone.

Nell'ampia sala delle pubbliche adunanze, tutta ornata a festoni di fiori, erano assai bene disposte le mense.

Giunta l'ora dei brindisi, il facente funzione di sindaco, cav. Carbone, propinò con acconcie parole alla salute del ministro Finali; il conte Laderchi all'onorevole generale Raffaele Pasi, onore della Romagna. L'on. ministro propose un brindisi a S. M. il Re, che venne accolto da unanimi e prolungati applausi. Sorse dopo il conte Martuzzi, faentino, dicendo che l'Esposizione dimostrava chiaramente la ricchezza di questi paesi così avventurati per feracità di suolo e per eletti ingegni. Aggiunse ch'era immancabile un maggiore sviluppo della pubblica ricchezza se il popolo romagnolo, abbandonate le ire di parte, si fosse inspirato sui seri principii della scienza economica. L'oratore terminò il suo discorso propinando alla salute di S. M. il Re e di S. A. R. il principe Umberto.

Fu molto applaudito il discorso dell'ingegnere Alfredo Baccarini, direttore generale al ministero dei lavori pubblici, come pure piacque assai il discorso del prof. Panzacchi di Bologna. Ricordò egli le antiche e storiche relazioni della Romagna con Bologna nelle arti, nelle scienze e nella politica. Disse che tali relazioni ora più che mai si vogliono stringere, onde opporre un fascio invincibile di tutti i liberali al partito clericale che di Bologna fece il centro delle sue clandestine operazioni. L'egregio professore terminò augurandosi l'unione e la concordia di tutti i liberali, a qualunque partito appartengano.

Levate le mense, l'on. ministro, seguito da tutti gli invitati, andò al teatro, ove si rappresentava il grandioso spettacolo: *La forza del destino*. L'opera di Verdi fu eseguita da valenti artisti in modo commendevolissimo, da riscuoterne la generale approvazione.

Così si chiuse la festa inaugurale dell'Esposizione agricolo-industriale-artistica di Faenza, la quale ha dimostrato di voler emulare ad ogni costo le città sorelle nella via del progresso, dell'industria e del commercio.

IL PRINCIPE CARLO DI BAVIERA

Ci siamo astenuti dal dare sinora i cenni biografici del principe Carlo di Baviera, del quale il telegrafo ci annunziava la morte, perchè, essendoci due principi dello stesso nome nella Casa reale di Baviera, non sapevamo di quale si trattasse. La seguente corrispondenza che ci giunge da Monaco, 17, ci reca i particolari seguenti sul defunto principe e toglie i dubbi che, del resto, avevamo comuni con gli altri giornali italiani:

Il principe Carlo di Baviera, ch'è morto il 16 corrente al Tegernsee in seguito ad una caduta da cavallo, era nato il 7 luglio 1795 a Mannheim ed è quindi l'ultimo figlio di primo letto del re Massimiliano. Egli prese parte alla guerra di liberazione in qualità di generale di brigata e comandò nel 1866 il 7° corpo d'armata federale. Nello stesso anno egli si dimise dalle sue dignità militari e visse privatamente nel suo castello sul Tegernsee. Il defunto era anche gran priore dell'Ordine di Malta.

Un dispaccio da Monaco ai giornali viennesi dice che, mentre il principe Carlo ritornava a cavallo dalla sua solita passeggiata sul Tegernsee, il cavallo cadde così infelicemente che rovesciò il principe, il quale si ruppe la nuca e restò morto sul colpo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Trapani, 14 *agosto*. — La serenità del nostro Olimpo municipale è alquanto turbata. Giunta e Consiglio non ne vogliono sapere affatto del nuovo canone che il governo pretende per continuare a lasciar loro la riscossione del dazio di consumo ed hanno deliberato di rinunziare interamente a questa concessione. La ragione del dissidio sarebbe la seguente:

Dalle tabelle che il municipio è venuto pubblicando dal 1870 in poi apparisce: che ogni anno in media esso ha introitato per dazio di consumo 252,000 lire. Il ministero, estendendo adunque a questo comune le massime che si è proposto di seguire con tutti gli altri del Regno, circa il riordinamento di questo balzello, non si contenta più del canone che riscuoteva in passato di lire 130,000, ma ne vuole invece 200,000. E dice che le 52,000 lire, che rimangono ancora sul prodotto medio dell'introito, constatato dal comune stesso, sono più che sufficienti a far fronte alle spese di riscossione e a compensare quelle piccole diminuzioni di reddito che, nel corso degli anni, si volessero pur ritenere probabili.

La Giunta e il Consiglio, per contrario, pare che non siano di questo avviso, giacchè rifiutano addirittura di scendere a patti, e tengono sodo sul dilemma: o continuare a pagare il vecchio canone, o lasciare che il ministero riscuota per conto proprio il dazio in quistione.

Veramente non so se sia questo il più prudente consiglio o no; oppure se, per il bene di tutti, non converrebbe viceversa al comune, ponderare meglio le cose e mostrarsi poi meno inaccessibile, nel caso che gli vengano fatte nuove proposte. Del resto, la somma che pretende oggi il governo è desunta da documenti dei quali non si può punto mettere in dubbio la veridicità; ed è desunto non dal prodotto di un anno, ma da quello di un quinquennio, in cui, per giunta, si verificarono pur troppo non poche di quelle accidentalità che possono appunto concorrere, in una ragione più o meno grande, a far oscillare, per due cifre abbastanza diverse, il prodotto di una tassa del genere di quella che ci tratteniamo in questo momento. Di più, i proventi delle tasse in genere, e delle indirette in ispecie, seguono essi pure quella legge di generale progresso, che nel caso concreto si traduce poi in un costante aumento del prodotto, che è comune a tutte le cose create. Nè valgono a farli deviare da questo cammino la carestia o altra siffatta calamità che potesse sopravvenire; giacchè è provato che un popolo consuma tanto di più quanto di meno produce.

A far sì che le 52,000 lire adunque, che il governo abbandona al municipio, non fossero bastevoli per le spese di riscossione e per l'alea del contratto, come si va ripetendo, non ci sarebbe altro che accadesse uno straordinario manco di popolazione. Manco poi che non potrebbe avvenire che, o in seguito ad una fierissima epidemia, o alla partenza di una gran parte della popolazione.

Ma tanto il primo che il secondo sono due casi del tutto ipotetici, anzi il secondo non so neppure se sarà serio. Dunque? È da credere quindi che le 52,000 lire la parola basteranno benissimo per ciò che dice il ministero, e il municipio, almeno a mio credere, non ha che precipitato il suo giudizio.

Conchiudo: fra due estremi c'è sempre un giusto mezzo che conviene a tutti. Il municipio non si mostri immobile come le rupi: esponga a giustificazione del suo operare delle ragioni più accettabili, ed è a sperare che il governo dal canto suo farà quelle concessioni che gli saranno consigliate dalla equità e dalla prudenza, di cui ha sempre date larghe prove. Se però accadesse che il comune si mostrasse inaccessibile alla voce della ragione, mi permetto di dire che non darebbe adesso verun cenno di quella civile sapienza che ha sempre dimostrata sin qui.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(*C*) **Berlino**, 14 *agosto*. — La Fortschrittspartei (partito progressista od estrema sinistra) nel Reichstag ha perduto il suo capo. Il barone di Hoverbeck morì improvvisamente l'altro ieri a Gersau sul lago dei quattro cantoni in Isvizzera. Una malattia istantanea al cuore pose fine ai giorni d'un uomo il quale godeva la più alta stima di tutti i partiti politici. Nato nel 1822 nelle provincie orientali della Prussia, il barone di Hoverbeck abbracciò tardi la vita politica. Solo nel 1858 lo troviamo per la prima volta deputato al Landtag, nel quale in brevissimo tempo divenne il terzo nel luminoso triumvirato dei difensori delle franchigie costituzionali, degli strenui oppositori alla costituzione della Confederazione della Germania del Nord, giudicata illiberale da lui, da Waldeck e da Virchow. Il barone di Hoverbeck essendo proprietario di vasti terreni, aveva dapprima studiato legge a Konigsberga ed a Berlino, indi la economia rurale all'Accademia agricola di Regenwalde. Gentiluomo disinteressato, egli era la fede personificata nell'avvenire del liberalismo. Ma non la manifestava solo colle parole. Nessun deputato fu più di lui assiduo alle sedute; egli non voleva saperne della sottile distinzione di lavori importanti e meno importanti. Secondo lui non era lecito al deputato di non occuparsi delle cose minori una volta che furono poste all'ordine del giorno della Camera o delle Commissioni. Il barone di Hoverbeck non mancava mai alle sedute; quantunque abile oratore, non salì mai sulla tribuna nè mai pronunciò lunghi discorsi. Quando parlava, parlava dal suo posto all'estrema sinistra; la sua frase era precisa; con gran maestria sapeva raggruppare e riassumere i falli degli avversari; la sua parola era frequente ma breve, sempre essa coglieva nel segno, con un solo raggio portò la luce nelle quistioni più intricate. Egli sdegnò di adoperare delle figure rettoriche per brillare, il suo obbiettivo fu in ogni tempo la votazione.

Uno dei fondatori del partito progressista, l'Hoverbeck fu quasi costantemente il suo presidente. La sua influenza ricondusse un'altra volta nell'arena parlamentare Waldeck ed altri, che, disgustati dalla reazione, dopo il 1848 s'erano tenuti in disparte.

Quando il secondo collegio di Berlino lo elesse a suo deputato nel Reichstag, la sua coscienza non gli permise di tener due mandati. Scegliendo il mandato al Reichstag, il barone di Hoverbeck rinunziò ad esser membro della Dieta prussiana per dedicarsi con zelo ed abnegazione alla nuova missione.

La perdita che subisce il partito progressista colla morte di Hoverbeck è grave, tanto più grave perchè dopo il passaggio di Lasker e d'altri suoi membri ai nazionali liberali, anch'esso va soggetto a quella mancanza di compattezza ch'è propria d'ambi i partiti della sinistra, quantunque alla superficie essa difficilmente si scorga. Quale stima abbia goduto Hoverbeck anche presso i nazionali liberali, lo prova il fatto che il presidente del Reichstag, von Forckenbeck, trovandosi in visita presso Lasker nel Baden, ove questi passa il tempo della convalescenza da grave e lunga malattia, volò in Isvizzera appena saputo del pericolo in cui egli versava, onde stringere un'ultima volta la mano al moribondo campione della libertà.

Il principe di Bismarck ha creduto opportuno di gettar un po' più di luce sull'elezione di Lauenburgo. Per suo ordine vennero chieste col mezzo di suo figlio delle informazioni al capo de' suoi impiegati forestali. Ora la stampa pubblica la risposta che questi diresse al cancelliere. È un curioso documento quella lettera. L'ispettore dichiara di aver votato per il conte Bernstorf, conservatore, e il Landrath (prefetto) d'aver consigliato l'elezione di questo quando gli fu chiesto un parere. Non nega che tutti gli impiegati di Bismarck hanno pur votato per l'oppositore del candidato dei nazionali liberali, ma soggiunge che non gli consta alcun abuso che siasi compiuto col nome di Bismarck onde esercitare con esso una pressione sugli elettori. Fin qui meno male, ma ciò ch'è veramente singolare si è che il signor von Cossel (così si chiama l'autore della lettera al principe) accusa il partito nazionale liberale delle più schifose mene elettorali, d'aver tolto agli elettori e d'aver lacerato le schede stampate col nome di Bernstorff, d'aver fatto minacciare dalla Direzione ferroviaria della linea Berlino-Amburgo il licenziamento a tutti gli impiegati che avrebbero votato contro il deputato Krieger, ecc., ecc. Non ho letto la lettera del conte Herbert Bismarck al signor von Cossel, ma m'immagino ch'egli gli abbia domandato conto del contegno degli impiegati del principe, ma non delle accuse al partito avversario. Il più bello però di tutta la commedia si è che il principe di Bismarck, così violentemente accusato dai nazionali, non sapeva che nelle sue possessioni si facessero le elezioni, delle quali ebbe le prime notizie dai giornali ed a fatto compiuto. Tutto il mondo è paese.

Il risultato dell'elezione di Coblenza, di cui vi scrissi nell'ultima mia, si palesa sgraziatamente sempre più come una solenne sconfitta dei liberali. La cifra che vi comunicai non comprendeva alcune sezioni del collegio; ora che venne pubblicato ufficialmente lo spoglio, vedo che a grande sconforto delle idee liberali, il candidato nero dottore Hertling, docente privato all'Università di Bonn, ottenne 12,162 voti in confronto di 3,880 schede date al consigliere Braun, candidato dei liberali. Vedremo se il centro avrà fatto un buon acquisto. Il dottore Hertling è uomo giovane, appena trentenne, nativo di Darmstadt; all'Università egli insegna filosofia (*sic!*), assai probabilmente quella del grande Aquinate.

Intanto nella stessa Bonn . . . . . . i preti angloamericani, vecchi-cattolici e scismatici orientali tengono . . . delle sedute sotto la presidenza . . . di Döllinger per istudiare il modo di conciliare le tre professioni di fede. Non si può negare che quei messeri non comincino *ab ovo*. Milleottocentosettantacinque anni dopo la prima Pentecoste si discute il domma dello Spirito Santo! Oh, che vogliono farci tornare indietro di 1875 anni? E c'è ancora chi osa negare che il secolo nostro sia il più grande che abbia mai esistito? Povero secolo!

Ieri l'imperatore venne in città per ricevere in udienza al palazzo reale l'ambasciatore tedesco presso il Quirinale, signor di Keudell.

Morì ai bagni di Wildungen il dott. Andree, notissimo anche in Italia per i suoi studi geografici ed etnologici. Nacque a Brunswick nel 1808; dopo aver percorso gli studi giuridici a Jena, Gottinga ed a Berlino, si diede al giornalismo. Fu direttore della *Gazzetta di Colonia* dal 1843 al 1846, dopo diresse la *Gazzetta di Brema*, e dal 1848 al 1851 la *Deutsche Reichszeitung* di Brunswick. Le sue opere più note sono il suo lavoro sull'America settentrionale nonchè il suo trattato di geografia commerciale, libro riputatissimo. Nel 1817 fondò il giornale geografico *Globus*, del quale uscirono finora 28 volumi.

I giornali di Berlino del 17 si occupano quasi esclusivamente delle feste ch' ebbero luogo a Detmold e dell'accoglienza entusiastica che vi ricevè l'imperatore Guglielmo. Vi assistevano oltre 15 000 persone; tutti si sentirono commossi allorchè l'imperatore strinse pubblicamente la mano allo scultore Bandel, il cui lavoro colossale riscosse l'ammirazione generale. L'imperatore ricevè molte deputazioni.

— Il sig. di Keudell, è ripartito, il 16 da Berlino per Vienna, da dove farà ritorno subito a Roma.

— Il *Kuryer Poznanski*, giornale clericale, annunzia che l'arcivescovo Ledochowski sarà posto in libertà il 3 febbraio 1876, essendogli stata fatta grazia di un anno di carcere.

AUSTRIA-UNGHERIA

Leggiamo nei giornali di Praga del 16: Il principe Lobkowitz consegnò ieri al cardinale, in nome della nobiltà feudale, un indirizzo nel quale lo si incoraggia a continuare nella lotta contro i nemici della Chiesa. L'imperatrice Elisabetta inviò la dama di Corte contessa Görz, l'imperatrice vedova, il conte Pergen, a presentare le loro congratulazioni. Anche il Papa inviò al cardinale una lettera di congratulazione.

— A Gratz, il 16, venne aperto il Congresso commerciale che riuscì molto numeroso. Il Congresso venne aperto dal consigliere di luogotenenza Kallina. A presidente venne eletto il sig. Krepesch. La sera ebbe luogo un banchetto di 200 coperti.

L'indomani vennero adottate parecchie risoluzioni, riguardanti il sistema metrico, l'unione doganale coll' Ungheria, i dazii protettivi, la tariffa ferroviaria, e la riforma delle imposte.

BELGIO

Il *Moniteur* di Bruxelles pubblica il decreto reale che accetta, com'era stato annunziato, la demissione del signor barone Picke, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Belgio presso la Santa Sede, e la nomina a questo ufficio del barone Augusto d'Anethan, ministro belga presso il re del Portogallo.

OLANDA

Il 3° Congresso dell'Associazione per la riforma e la codificazione del diritto delle genti si apre all'Aia, il 1° settembre. Il primo, come si sa, fu tenuto a Bruxelles il 10 ottobre 1873 e il secondo a Ginevra il 7 settembre 1874.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 agosto contiene:

1° Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia, e, fra le altre, la seguente:

A grande ufficiale

Balzani comm. Domenico, già funzionante da comandante della guardia nazionale di Firenze.

2° R. decreto 20 luglio, che riduce ad una lira la tassa d'entrata per le gallerie di Firenze, per la pinacoteca Braidense di Milano e per le sale del Cenacolo del Vinci della stessa città, per tutti i giorni, nei quali la detta tassa è imposta.

3° R. decreto 29 luglio, che istituisce in Teramo una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte della provincia di Abruzzo ulteriore.

3° R. decreto 1° agosto, che autorizza il comune di Modena a riscuotere un dazio di consumo alla introduzione in città su alcuni oggetti non appartenenti alle solite categorie.

4° R. decreto 29 luglio, che autorizza l'Amministrazione del R. Conservatorio femminile di Santa Chiara in S. Gimignano ad accettare un legato.

CRONACA DI ROMA

Il sindaco Venturi, era questa mattina nel suo gabinetto al Campidoglio, ove ha ripreso il corso degli affari.

La Giunta sarà convocata sabato per il disbrigo di parecchie faccende urgenti, la più parte riguardanti il sollecito proseguimento della via Nazionale.

E sempre le solite disgrazie. Un muratore cadde ieri da una casa in costruzione in via Cavour, nella sottoposta strada, e morì quasi istantaneamente.

Leggiamo nella rassegna settimanale del movimento dello stato civile di Roma, che dal 2 al giorno, 8 corrente agosto, sopra una popolazione di 256,153 abitanti sono avvenute 160 nascite e 169 morti, 210 immigrazioni, ed annunziati 25 matrimoni.

Negli ospedali morirono 65 persone, delle quali 28 non avevano residenza in Roma e fra i 104 morti a domicilio 6 erano di passaggio per la città. Quindi dalla cifra totale, detratti i 34 non residenti, restano 135 defunti corrispondenti alla media annua di 27,4 sopra 1000 abitanti della popolazione stabile.

La media della mortalità in alcune città principali del mondo è la seguente:

Napoli 40,7; Torino 29,3; Bologna 24,4; Londra 21,5; Parigi 22,7; New-York 44,5; Berlino 44,6; Filadelfia 20,9; Vienna 21,0; Buda Pest 44,8; Brusselle 25,9; Monaco di Baviera 39; Praga 34,1; Cristiania 25,6.

Le cause prevalenti delle morti furono le seguenti:

Febbre intermittente perniciosa 7, tifoidea 2, d'assorbimento 3, morbillo 8, mughetto 5, sifilide 6, debilità congenita 7, apoplessie diverse 5, gastro entero peritonite 20, tubercolosi polmonari e tabi diverse 20, malattie organiche del cuore 5, pleuro-pneumonite 8, eclampsia 16.

Questa mattina in via de' Coronari due donne del popolo si sono prese a bisticciarsi. Una parola non aspettava l'altra, e le contumelie e le ingiurie aumentavano col crescere della rabbia. Ma siccome questa, una volta accesa, difficilmente si estingue, così dagli improperii sono venute alle minaccie, ai pugni, alle ceffate, ai calci, ai morsi. Parevano due ossesse; l'effigie umana era scomparsa dai loro volti.

Ebbene, chi il crederebbe? Una corona di oziosi e di curiosi stava loro attorno ridendo, aizzando le une contro le altre, applaudendo, motteggiando.

Si sarebbe detto che esse scherzavano e si maltrattavano in quel modo per dare spettacolo di sè in pubblica piazza.

A dire il vero, non ci possiamo spiegare questo barbaro gusto di assistere ad una scena così indecorosa, senza che alcuno cerchi invece il modo di farla cessare.

L'altro ieri venivano rubati presso Viterbo due cavalli. Ne fu avvertita subito la Questura di Roma, la quale, praticate le indagini necessarie, arrivò ad arrestare il ladro per mezzo della sezione di P. S. nel rione S. Eustachio.

Presso l'intersezione della nuova via Principe Umberto con quella già soppressa di porta S. Lorenzo, è stata scoperta una tazza fittile a quattro anse, lavorata parte a mano e parte al torno. Nel concavo della medesima è inserito un vaso di egual curvatura in lamina sottilissima di bronzo, con labro ornato di globoli a sbalzo; sì l'uno che l'altra misurano m. 0,25 di diametro. Questo arcaico cimelio è stato rinvenuto (insieme ad alcuni frammenti di armi del primo periodo del ferro) nel fondo di una piccola cella di opera quadrata, corrispondente a m. 13 e 90 sotto la via di porta S. Lorenzo; m. 9 e 40 sotto la via Principe Umberto; m. 6 e 45 sotto l'antico piano della città; m. 3,00 sotto il livello del suolo vergine.

Nel luogo istesso e dentro lo stesso sepolcro, sono stati scoperti n° 9 vasi, più o meno conservati, di tipo laziale primitivo, anteriore all'uso del torno.

Nell'isolato 21° della 1ª zona dell'Esquilino, che ricuopre l'area dei puticoli, sono state raccolte sedici fibule e frammenti di fibule in bronzo, una teca con cerniera in osso, una specie di ghianda missile in terracotta e due oggetti inserti di bronzo con appiccagnolo, simili ad orecchini.

Poco lungi dal luogo indicato sono state raccolte una moneta d'oro dell'imperatore Leone, ed altra simile dell'imperatore Zenone, facenti parte del ripostiglio già altra volta annunciato.

Al disotto della via San Vito, ed a m. 10 di distanza dal piccolo *Fi4*, sono state rinvenute tre cariatidi in forma di termine di stile imitante l'arcaico, alte m. 1,60. Due sono acefale, la terza ha il capo ornato di edera. Tutte e tre mancano delle estremità delle braccia e son vestite di tunica a sottilissime pieghe.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 18 agosto 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m65;

Barometro a mezzodì = 755,8

Termometro Centigrado

Massimo = 32,8 — Minimo = 19.2

Umidità media del giorno

Relativa = 41 — Assoluta 10,80

Vento dominante. Regolare.

Stato del cielo. Sereno con cirri nella mattina.

Domani incomincieremo la pubblicazione del nuovo romanzo, traduzione dal tedesco

Melania ed Alma

di F. L. R.

XII CONGRESSO DEGLI SCIENZIATI

Pubblichiamo volontieri le seguenti notizie relative al XII Congresso degli scienziati, che ci furono comunicate dal Comitato permanente. Le facilitazioni accordate ai soci per il viaggio contribuiranno a rendere numerosa ed autorevole la radunanza che fu intimata in Palermo per il 29 agosto. In essa celebrasi una solennità scientifica e nazionale, alla quale ogni italiano deve augurare un fortunato compimento!

Il Congresso, che si aprirà in Palermo il 29 agosto, durerà otto giorni, non compresi quelli destinati alle escursioni scientifiche. Vi saranno tre adunanze generali e quelle adunanze particolari che ciascuna classe delibererà.

La prima adunanza generale si terrà lo stesso giorno 29 all'una pom. nella sala indicata in un apposito avviso nel palazzo dell'Università. Quest'adunanza sarà aperta dal presidente del Comitato permanente. Dopo i saluti d'uso e dopo le comunicazioni di quella parte della corrispondenza che potrà interessare la Società, i segretari dello stesso Comitato faranno un rendiconto di quanto si è adoperato per costituire la Società per il progresso delle scienze e per preparare il suo primo Congresso. Previa distribuzione a stampa del nuovo progetto di statuto, il quale sarà sottoposto all' approvazione del Congresso, si procederà alla costituzione del seggio.

La seconda adunanza generale si terrà in un giorno fissato dalla Presidenza, e oltre la discussione di tutte le proposte fatte dai soci, saranno presentati i rapporti sui lavori scientifici delle varie Accademie d'Italia per mezzo dei rappresentanti appositamente delegati.

L'adunanza generale di chiusura sarà dopo terminate tutte le escursioni, e vi si darà conto del nuovo Comitato eletto dalle singole classi.

Adunanze delle classi. — Il 30 agosto gli attuali membri del Comitato inaugureranno le classi da essi rappresentate, le quali poi si costituiranno secondo le prescrizioni del regolamento.

Un diario, che si pubblicherà quotidianamente, darà notizia dell'ordine del giorno di ciascun'adunanza delle differenti classi, cioè delle comunicazioni e discussioni che vi si faranno, come pure dei discorsi o conferenze innanzi a più classi riunite, e di tutti gl'inviti che si faranno ai membri del Congresso per convegni e per gite.

Condizioni d'ammissione al Congresso. — Tutti quelli che sono regolarmente iscritti alla Società per il progresso delle scienze sono ammessi al Congresso senza pagamento di contribuzione veruna.

Quelli che vogliono far parte del Congresso soltanto, senza inscriversi alla Società, pagheranno la contribuzione di L. 20.

Gli scienziati stranieri sono dispensati da qualsiasi pagamento.

Si rammenta che hanno diritto di essere soci o di prendere parte al Congresso soltanto, senza inscriversi alla Società:

Gl'italiani che già appartennero ad uno dei Congressi passati; quelli che sono soci d'Accademie ed altri Istituti che dieno pubblicità ai loro atti; i direttori di alti studi e di stabilimenti scientifici; tutti i professori insegnanti od emeriti; gli ufficiali dell'esercito e della marina; i magistrati; gl' ingegneri del genio civile, delle miniere; gli ispettori forestali e coloro che esercitano uffici o professioni di carattere scientifico. Sono pure ammessi a farne parte coloro che, sebbene non italiani, saranno proposti da soci già inscritti.

Sono ammessi anche quegli italiani che saranno presentati da tre soci effettivi.

Possono essere soci onorari coloro i quali, non essendo compresi nelle categorie stabilite per i soci effettivi, o non volendo assumere la qualità di soci effettivi, volessero pur nondimeno contribuire all'incremento della Società e pagassero per cinque anni consecutivi la quota annua di almeno lire 20, o almeno lire 90 in una sola volta.

Sono ammesse anche le donne, sia come soci effettivi che come onorari.

Inviti spediti dal Comitato. — Il Comitato ha fatto i più estesi inviti a tutte le persone comprese nelle categorie suindicate e direttamente o col mezzo dei signori prefetti e sotto-prefetti con circolare del 5 agosto 1875.

Nel dubbio però di qualche possibile omissione avvenuta, il Comitato dichiara con la presente che s'intendono come *personalmente e singolarmente* invitati ad intervenire al Congresso:

I professori delle Università, dei *Licei*, Ginnasi, Istituti tecnici, Scuole tecniche; i membri di tutte le Accademie ed Istituti di belle arti e Società scientifiche; i deputati e i senatori e le principali autorità del Regno; i direttori degli Istituti privati di educazione; i prefetti e sotto-prefetti; i sindaci; i bibliotecari delle biblioteche pubbliche e comunali; i direttori dei giornali.

Ufficio d'iscrizione a Palermo. — Nel palazzo dell' Università degli studi in Palermo sarà aperto dal giorno 24 corrente l'ufficio del Comitato, nel quale:

1° I soci dovranno dichiarare il luogo dal quale sono partiti e la via tenuta nel viaggio;

2° Si riceveranno le contribuzioni di tutti

quelli che non si fossero ancora messi in corrente con i pagamenti (senza di che non si ha il diritto di prendere parte al Congresso) e di tutti quelli che domandassero di iscriversi o come soci effettivi, o come partecipanti al solo Congresso o come soci onorari.

Si ricorda che per l'inscrizione come socio effettivo occorre il pagamento di L. 10 annue per 5 anni consecutivi, ovvero di L. 45 in una sola rata anticipata.

Facilitazioni accordate ai soci ed istruzioni per fruirne. — Le facilitazioni consistono nel viaggio di ritorno gratuito.

Gl'intervenienti al Congresso si recheranno a Palermo a proprie spese, e quivi riceveranno una o più *tessere*, secondo le diverse linee che devono percorrere, per ottenere il ritorno gratuito per la stessa via per la quale sono venuti.

La *tessera* non sarà valevole che per otto giorni.

Gli scienziati stranieri godranno del ritorno gratuito fino alla frontiera.

Quelli che tengono via di mare dichiareranno all'ufficio d'Amministrazione dei vapori, nei quali si imbarcano, lo scopo del loro viaggio, per essere muniti di foglio di riconoscimento da servire pel ritorno, che non è permesso di fare con vapori di altra Società.

Roma, 16 agosto 1875.

Il Comitato permanente:

Terenzio Mamiani — Michele Amari — Stanislao Cannizzaro — Cesare Correnti — Pietro Blaserna — Luigi Galassi — Leone De Sanctis.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La prima rappresentazione della *Figlia di Madama Angot* al teatro Rossini che doveva aver luogo stasera, giovedì, è stata ritardata per assicurarne meglio la buona esecuzione.

— Il *Conte Verde* del maestro Libani doveva andare in iscena questa sera al teatro di Carpi. Probabilmente domani ne avremo notizie.

— Pare deciso che la stagione dell'Argentina avrà principio col *Ballo in maschera*.

— La beneficiata del valente mimo signor Manzotti al Politeama chiamò un numeroso pubblico, e valse meritati applausi all'egregio artista.

Parlando del *Pipelè* che si eseguisce al medesimo teatro, abbiamo dimenticato di far cenno della signora Novelli meritamente applaudita anch'essa insieme ai suoi compagni.

TEATRO DI MACERATA

La *Contessa di Mons* del M.° Lauro Rossi.

(*Corrisp. particolare dell'Opinione*)

Macerata, 13 agosto.

Questa città ha una consuetudine un po' singolare, quella di aprire il suo teatro nella stagione in cui gli altri li chiudono; proprio nel forte dell'estate, in agosto. Prendono, cred'io, il pretesto delle *feste* di San Giuliano, che cadono alla fine di detto mese, come stagione di maggiore concorso. Ma, come dico, mi pare pretesto, perchè il concorso non è tale da giustificare la preferenza data a questa stagione sopra il carnevale. La vera stagione perchè i maceratesi preferiscono avere il teatro nella stagione delle cicale, quando la sera si starebbe bene a prendere dell'aria aperta, o condannano sè e gli altri a sbadigliare nelle lunghe sere d'inverno, la vera ragione (e perchè si dovrebbe dissimularla?) la dico io. È il vero amore, il vero gusto dell'arte e del vero bello. Il teatro aprono per pascervi questo amore, questo gusto; non per solo passatempo, come si suole. Vogliono l'opera vera, e non mostre, cioè cantanti e attori sommi. Sanno di non poterli avere che in questa stagione; li fissano in agosto. I maceratesi, come tutti i marchigiani, hanno il bernoccolo del bello, anzi del sublime. In quali delle arti belle non hanno il primato? Chi, per tagliare corto, porrete sopra il Bramante, sopra il Raffaello? Sopra il Bellini? Sopra il Leopardi? Ma per parlare della sola musica chi non direbbe che le Marche sono il paese de' cigni? Qual altra parte d'Italia e del mondo, tranne il Napoletano, può vantare tanti maestri sommi? Ci vuol tutta Italia a far bilancia a questi: Rossini, Spontini, Vaccai, Rossini, Vecchiotti, Marchetti, Rossi. D'artisti suoi sommi furono sempre e sono popolati i teatri primi delle capitali del mondo. Son poche settimane, vedemmo dar qui l'opera *Chi dura vince*, da una quarantina di fanciulli della città (tutti ignari di musica affatto), da veri artisti e da fare stupire la gente. In qual altra città potrebbe farsi altrettanto? Dunque il motivo perchè i maceratesi spendono di buon grado in questo spettacolo d'agosto, è questo bernoccolo. Seppiano i critici che aguzzano i loro strali, e le autorità che si dice impensierirsi di queste e altre spese per la musica; e badino, che male contro i buoni istinti, e l'opera della natura si pugna. Lascino fiorire l'alloro là dove cresce, e non pensino a farvi sopra la scure de' Goti, che l'Italia a' quattrini ci tiene, ma di codeste antiche ed esclusive sue glorie è gelosa. E bene sta.

Ma veniamo a bomba. Quest'anno i maceratesi fanno, insieme collo spettacolo di agosto, una festa solenne e di casa. Taccia (che farà bene) colui che ha messo un punto esclamativo sulle diciotto mila *lire* che spendono pel teatro; se è cittadino, se intende le oneste superbie d'un popolo. Macerata ha inteso il grido che l'Italia levò della nuova opera di Lauro Rossi, la *Contessa di Mons*, e sentì le viscere materne commuoversi al plauso levatosi pel degno suo cittadino; sentì il legittimo orgoglio di aver dato all'arte il grande maestro, a cui ormai è assicurato un seggio tra i sommi. Volle udire la *Contessa di Mons*, la volle udire degnamente data, e l'ebbe, data con attori quali sono la Vogri, la Cotini, il Sani, lo Sparapani, abbastanza noti al mondo artistico, e l'un più dell'altro valenti, e il D'Ottavi (basso profondo) giovane degno di stare con essi e non dietro ad essi: l'ebbe dallo stesso autore messa in iscena.

Noi la udimmo la sera dell'11; e data non certo come a Torino, a Trieste, a Roma, ma data bene abbastanza; condotta lo stesso maestro. È d'uopo dire con che entusiasmo? È da dire dell'opera dopo che i giudici più competenti dell'arte vi hanno tanto scritto sopra? L'effetto fu quale si conveniva all'opera e agli editori. Fu una continua ovazione; non fu passo, e quasi parola che non scoppiassero gli applausi e le chiamate del maestro e degli artisti. Cogli attori gareggiarono i cori; e l'orchestra, maestrevolmente diretta dal valente giovane Mancinelli, che giustifica la fama così presto acquistata. Finito lo spettacolo la popolazione guidata da un generale entusiasmo accompagnò colla banda il commendatore Lauro Rossi alla sua abitazione. Coloro che conoscono il Rossi, e le sue opere tutte, e quest'ultima massimamente, non maraviglieranno certo di questo entusiasmo, nè stupiranno di udire che esso si accrebbe la seconda sera. E crescerebbe, se possibil fosse, nelle altre che verranno, con pubblico sì intelligente e giusto, se si considera che l'opera del Rossi è di quelle meraviglie dell'arte, il cui bello è impossibile rilevare d'un tratto; ma dove le bellezze scorgano all'orecchio e all'anima da ogni moto e fiato e nota, d'istrumenti e di voci; sia che tu cerchi l'armonia per sè stessa, o la invenzione, o l'insieme delle armonie, o la filosofia e l'imitazione sublime e originale della natura, nell'espressione finale. Laonde tutti plaudiranno al saggio municipio, che decretò al degno maestro e cittadino una medaglia in oro, e gli fa porre una lapide al teatro. Farà, speriamo, a questo dare del Rossi anco il nome; e il teatro e la città ne avranno onore pareggio. C.

CRONACA DI GIURISPRUDENZA

Tasse – Contribuente – Restituzione. — Il contribuente che in via giudiziaria ottiene la restituzione di una tassa indebitamente percetta, ha diritto ad avere anco gli interessi sulla somma stessa dal dì della contestazione della lite. (Sentenza 23 gennaio 1875 della Corte di Cassazione di Napoli. — *Annali di giurisprudenza italiana*, 1875, parte 1ª, pag. 102).

Contribuenti – Ricorso in via amministrativa. — Il reclamo in via amministrativa per la tassa di ricchezza mobile non è un esperimento preliminare necessario, ma puramente volontario; sicchè può tralasciarsi per adire direttamente l'autorità giudiziaria, senza che perciò possa opporsi d'essersi prestata acquiescenza. (Sentenza della Corte di Cassazione di Palermo 10 settembre 1874. — *Circolo giuridico*, 1875, pag. 50).

Giurati – Incapacità – Attestato medico. — L'attestato medico non è sufficiente a provare nè la notorietà, nè la *realtà* del difetto per cui si chieda di essere dichiarato incapace all'ufficio di giurato. Legge 8 giugno 1874, art. 8, n. 4. (Sentenza della Corte d'Appello di Venezia 12 febbraio 1875. *Giornale dei Tribunali*, 1875, pag. 414).

Consiglieri comunali – Nuovi eletti – Entrata in carica. — Tutti indistintamente i nuovi consiglieri (e così tanto i consiglieri eletti per la rinnovazione ordinaria del quinto, quanto quelli eletti in surrogazione straordinaria di dimissionari o decessi) non possono assumere l'esercizio della loro carica avanti il primo giorno della sessione ordinaria successiva all'elezione. (Parere del Consiglio di Stato, 18 dicembre 1874, adottato — *Rivista amministrativa del Regno*, 1875, pag. 410).

Ferrovie – Spedizione di merci – La richiesta di spedizione di merci a *grande velocità* importa nella Società ferroviaria l'obbligo di effettuare la spedizione in modo che la merce giunga a destinazione nel più breve tempo possibile. Massime se la qualità della merce stata dichiarata è tale da soffrire deterioramento in caso di ritardo. In difetto la Società deve rispondere del deterioramento pel ritardo. (Sentenza 30 marzo 1875 della Corte d'Appello di Torino. *Giurisprudenza*, 1875, pag. 409)

Bilanci comunali – Spese di culto – Eccedenza di sovraimposta – Deputazione provinciale. — La Deputazione provinciale, nell'autorizzare un comune ad eccedere il limite legale della sovraimposta, è fondata a non ammettere date *spese di culto*, supplementi di congrua, indennità, salari, sussidi, ecc.; a meno che sia provato che questi esiti non costituiscono già mere elargizioni facoltative, ma sono dipendenti da impegni regolarmente assunti. (Parere del Consiglio di Stato 26 febbraio 1875, adottato. — *Rivista amministrativa del Regno*, 1875, pag. 431.)

Caccia – Legge 8 giugno 1874. — Chi sotto l'impero della nuova legge 8 giugno 1874 ottenne il solo permesso di portare armi da fuoco non proibite per l'*esclusiva difesa personale* e fu sorpreso dagli agenti di pubblica sicurezza nell'atto in cui *cacciava collo schioppo*, giustamente ha potuto essere ritenuto dal competente tribunale correzionale contravventore per titolo di caccia senza licenza. (Sentenza della Corte di Cassazione di Firenze 16 gennaio 1875. *Rivista amministrativa del Regno*, 1875, pag. 397).

Elezioni comunali – Schede in più – Influenza. — Se dallo spoglio dei voti risulta *una scheda in più dei votanti*, ciò non costituisce un motivo di annullamento delle elezioni, semprechè consti che quella scheda non ha potuto influire sull'esito delle elezioni. (Parere del Consiglio di Stato, 5 gennaio 1875, adottato — *Rivista amministrativa del Regno*, 1875, pag. 405).

Assessori comunali – Scadenza da consigliere. — Perdendosi la qualità di consigliere comunale, si perde anche quella di assessore, che non può essere riassunta senza una nuova nomina, quand'anche le nuove elezioni abbiano fatto riacquistare la carica di consigliere. (Parere del Consiglio di Stato, 20 marzo 1875, adottato — *Rivista amministrativa*, 1875, pag. 382).

Sindaci – Corrispondenza d'ufficio. — Non è permesso ai sindaci di tenere le carte d'ufficio in casa propria, nè di farsi spedire fuori della residenza municipale il carteggio ufficiale a loro diretto. (Parere del Consiglio di Stato 24 marzo 1875, adottato. — *Rivista amministrativa*, 1875, pag. 385).

BIBLIOGRAFIA

Otto Hartwig, Quellen und Forschungen zur ältesten Geschichte der stadt Florenz (Fonti e ricerche per l'antichissima storia della città di Firenze). — Parte I, 1875, pag. 95 in-4°, presso Ermanno Loescher.

Il detto bibliotecario di Marburgo ha dato principio a questa pubblicazione col materiale da lui raccolto durante un viaggio per l'Italia centrale nell'autunno del 1872, poi mediante la cortesia dei bibliotecari ed archivisti di Siena, Lucca, Firenze, ecc. La bella Memoria che annunziamo consta di tre parti: cioè dell'edizione del *Sanzanome* (*Gesta Florentinorum*), pubblicato per la prima volta, con una pregevole introduzione critica intorno l'età, la patria, la professione, i difetti ed i meriti di questo primo storico di Firenze, nonchè sul Codice e sugli apografi che hanno servito all'edizione. Viene in secondo luogo la *Chronica de origine civitatis*, favoleggiante e de' troiani e di Fiesole e di Roma, e preceduta egualmente da un bel corredo di argomentazioni e notizie sull'età, sui fonti scritti ed orali e sulle manipolazioni della medesima. Segue infine un trattatello originale dell'Hartwig circa la storia di Firenze dei primi tempi sino al secolo duodecimo entrante.

La pubblicazione è interessante, accurata e promettente, e noi nell'annunziarla e nell'augurarne la prosecuzione, ci congratuliamo di cuore col sig. Hartwig, così studioso e benemerito della nostra storia.

— *Storia della diplomazia delle Corti di Savoia, scritta da* Domenico Carutti. Volume I. — Roma, Firenze, Torino, presso i fratelli Bocca, 1875.

L'*Opinione*, che per la prima annunziò la prossima pubblicazione della nuova opera [illegible], si affretta ora di aggiungere del Carutti [illegible] il primo volume e crede di che ne è uscito [illegible] colle stesse parole doverne rendere ragione dello storico.

« Ho descritto (egli scrive) le relazioni esterne dei nostri Re dopo alla caduta del Cinquecento, i quali ripudiando l'inerzia dei tempi ingloriosi e serbando per tre secoli la grande virtù del perseverare, vinsero le prove delle avverse fortune, ampliarono il dominio dei padri e finalmente restituirono la soggetta e dispersa patria italiana nella signoria di se stessa e nella unità del Regno. Ho cercato la verità con indagine imparziale; la manifesto con libertà onesta e sicura, schivo per natura e per ragionamento del cercare nello studio dei tempi andati gli amoreggiamenti e i rancori presenti, da cui del rimanente vivo remoto.

« Stampo ora in due volumi la prima parte del mio lavoro, la quale comprende, oltre a una disquisizione intorno alle cause che impedirono in Italia la costituzione di una monarchia forte e durevole, la narrazione delle resistenze dei principi di Savoia contro la Francia e la Spagna, dall'anno fatale 1494 insino al trattato dei Pirenei e più propriamente sino al 1664. Però, dopo di avere toccato della grande e infelice lotta italiana dal 1494 al 1559 e quindi delle ruine del regno di Carlo il Buono, racconto la sapiente ristorazione di Emanuele Filiberto, le audaci imprese di Carlo Emanuele I, il corto regno di Vittorio Amedeo I e la disastrata reggenza di Madama Reale. — La seconda parte, anch'essa in due volumi distribuita, giungerà sino al 1815; la terza dirà delle cose avvenute alla memoria nostra. »

Il primo volume che annunziamo è sino al 1601 e all'acquisto del marchesato di Saluzzo, che chiude alla Francia le porte d'Italia. Promettono gli editori che il secondo uscirà nel novembre e che nel venturo anno porranno mano agli altri. Nel manifesto dato fuori essi soggiungono:

« Il pubblico che fece sì lieta accoglienza agli altri lavori dell'illustre autore, non mancherà di accordare ugual favore a questa nuova e più importante pubblicazione. » E noi portiamo la stessa fiducia, conoscendo con quale diligenza e quanta indipendenza di giudizio il Carutti scriva. Di certo, almeno per la vastità dell'argomento e per la importanza, quest'opera sarà da annoverarsi fra le maggiori dei giorni nostri, non essendo compilazione o affrettata congerie di fatti, ma narrazione fondata sui documenti e sulle autorità più accettevoli e distesa con notizia ed esperienza degli uomini e delle cose. Quanto al merito letterario, gli italiani conoscono lo storico di *Vittorio Amedeo II* e di *Carlo Emanuele III* e l'autore dei *Principii del governo Libero*.

— *I martiri della libertà a Perugia nel 20 giugno 1859 e 14 settembre 1860, per Giulio Giani, allievo della R. Scuola normale superiore.* — Perugia, 1875.

Con questo titolo fu pubblicato, per cura del Municipio di Perugia, il discorso letto dal sig. dott. Giani nel civico cimitero il giorno in cui fu inaugurato il monumento commemorativo dei perugini morti il 20 giugno 1859 e il 14 settembre 1860 per la causa della libertà. Documenti ed annotazioni, che illustrano quei due punti della nostra storia, vanno uniti a questo pregevole discorso, che fu scritto sotto l'impressione di un profondo sentimento di libertà e di patria. La commemorazione fatta dai perugini ed il monumento innalzato dalla carità cittadina ad onore e gloria dei generosi caduti nei due giorni predetti fanno fede che nei perugini, come fa vivo l'amore della patria comune, così è ora sacro il culto delle memorie nazionali.

— *Scritti letterari e filosofici postumi di Antonino Franco, pubblicati per cura di* Vincenzo Di Giovanni. — Palermo 1875.

Il signor Di Giovanni, dopo aver atteso per qualche tempo alla pubblicazione di lavori filosofici che gli acquistarono bella fama, si è dato ora ad illustrare la storia del pensiero siciliano. Anche in questo campo egli potrà raccogliere bella messe d'onori e di gloria. Il libro suo che presentemente annunziamo, è tutto dedicato, come il titolo stesso dice, ad Antonino Franco, il quale fiorì tra il 1838 e il 1850.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ci scrivono da Vittoria (Veneto) che la popolazione di quella città, mentre applaudisce al governo che ha premiato un funzionario intelligente e zelante, l'avv. Giuseppe Fovel, promovendolo sotto-prefetto, è dolentissima perchè egli debba abbandonare quel capoluogo distrettuale ove, come R. commissario, ha saputo meritarsi la stima e la simpatia di tutti.

L'avv. Fovel fu destinato alla sotto-prefettura di Caltagirone e fra breve partirà per la sua nuova residenza, alla quale lo accompagnano i voti dei cittadini di Vittorio. Uomo di mente eletta, di spiriti conciliativi, coltissimo, amministratore abilissimo il dott. Fovel, aggiunge il nostro corrispondente da Vittorio, è degnissimo della prova di fiducia che il governo gli ha dato e merita di trovare nella patriottica popolazione di Caltagirone simpatica accoglienza e cooperazione.

— Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova del 18:

Il telegrafo ci annunziava ieri la partenza della principessa Margherita da Pegli. Tale notizia è insussistente. La principessa trovasi tuttavia a Pegli, il cui soggiorno molto le aggrada, e continua colà a prendere i bagni, in attesa che il principe Umberto, di ritorno da Palermo, venga a pigliarla.

Arsa viva. — Leggiamo nell'*Unità Nazionale* di Napoli del 18:

Una leggiadrissima e buona giovinetta appartenente ad agiata famiglia abitante sul Corso Vittorio Emanuele è morta bruciata, dopo alcune ore di spasimi atroci e di una agonia disperata. Ella si ritirava l'altra sera nella sua stanza da letto per coricarsi e portava nella mano destra un grosso lume a solo. Presso la porta della sua stanza da letto inciampò la misera e cadde e nel cadere ruppesi il globo del lume e il liquido si accese e divampò in un momento, sulle vesti, e fu tale la forza delle vampe che in poco tempo quasi tutta la veste era arsa e bruciavano ancora le sottane.

Lo spavento assalì e fece rimanere irresoluta per alcuni minuti l'infelice, ma alle sue grida accorse quei di casa, e quantunque fossero adoperati a spegnere il fuoco, [illegible], se non quando il [illegible] non [illegible] la sventuratissima vittima, [illegible] sola e profonda non era divenuta che una piaga!

La circostanza del pietoso caso ha [illegible] destato in tutto quel rione gentilissimi sensi di sincero compianto.

Sciopero. — Scrivono da Novi Ligure alla *Perseveranza*:

Gli operai dello stabilimento del deputato Raggio si posero in isciopero, pretendendo un aumento di mercede. Sabato gli scioperanti si mantennero tranquilli, ma ieri mattina si recarono allo stabilimento minacciando gli altri operai che volevano lavorare.

Il direttore ordinò frattanto la chiusura dello stabilimento, e l'autorità sta trattando per un accomodamento.

Suicidio. — Leggesi nella *Nazione* di Firenze:

Ieri mattina, verso le 6 e mezzo, nella caserma di Borgognissanti si toglieva la vita con un colpo di fucile alla testa Imeldo Zoboli di Modena, giovine di anni 19 e sergente nel 33° reggimento di fanteria. Dalle verificazioni, immediatamente fatte alla presenza del colonnello del reggimento, veniva a risultare che lo Zoboli, mezz'ora prima che si togliesse la vita, erasi trattenuto con i suoi compagni d'arme e si era mostrato tranquillissimo.

Partito il reggimento per la piazza d'armi, egli erasi ridotto nella sua camera col soldato Scattolini, che aveva invitato a leggergli compagnia. E poichè questi era addetto al servizio delle cucine, indi a poco si assentava, promettendo, dietro reiterati inviti avuti dallo Zoboli, di tornare a trattenersi seco.

Erano scorsi pochi minuti dacchè lo Scattolini aveva lasciato quella camera, quando si udì lo sparo di un'arma da fuoco; ed accorsi là vari soldati, fu trovato il sergente Zoboli steso sul letto coperto di sangue e col fucile fra le gambe.

Pare che all'infelice, dopo la morte di sua madre, fossero cessati i soccorsi che aveva e ogni notizia intorno alla sua famiglia, tanto che se ne era lagnato coi compagni e una tal volta per questo motivo aveva tentato di uccidersi.

Premiazione. — Ci scrivono da Savona che nella scorsa domenica la Camera di commercio ha distribuito in forma solenne i diplomi ai premiati del suo distretto dai giurì dell'Esposizione di Vienna. In tale occasione pronunciarono acconcie parole il comm. Angelo Pusnone, presidente della Camera di commercio e il comm. Boselli, deputato del collegio di Savona.

NOTIZIE ULTIME

I dispacci di Borsa ci giungono stasera con notizie di grandi ribassi. A Parigi ribasso di 75 cent. sul 3 0/0 francese, e di 65 centesimi sulla Rendita italiana. A Firenze, ribasso di 95 centesimi. La Borsa, com'è naturale, si commuove per le notizie politiche e mando, come sempre, ad esagerarne la gravità. Nessun fatto è sopraggiunto nelle ultime 24 ore ad accrescere i timori di serie complicazioni. Però è da desiderare che cessi presto l'incertezza, non solamente intorno ai progressi dell'insurrezione nelle provincie cristiane soggette alla Turchia, ma ben anche riguardo alle intenzioni delle principali potenze.

Intanto giova avvertire i lettori che già per questi fatti si è stabilita una doppia corrente di notizie, le une favorevoli, le altre contrarie agl'insorti. Perciò vanno generalmente accolte con riserva, e sovratutto quelle che giungono dai paesi confinanti col teatro dell'insurrezione, nei quali è vivo il desiderio che questa si dilati e acquisti vigore.

Un fatto grave è il ritardo nella formazione del nuovo ministero serbo, poichè dalla politica che sarà per adottare la Serbia può dipendere, in gran parte, il corso ulteriore degli avvenimenti. La Serbia rappresenta, fra gli Stati vicini, l'elemento militare, e certamente se si risolvesse ad aiutare apertamente gl'insorti, le condizioni di questi migliorerebbero grandemente. Ma l'incertezza stessa dimostrata dal governo serbo basta a provare che neppur esso credè di poter fare assegnamento sull'appoggio di alcuno Stato potente, e che la diplomazia s'adopera a tenerlo nella via della prudenza.

Alcuni giornali hanno in questi giorni dato e riportato notizie circa i cattivi risultati che otterrebbero le officine del Consorzio.

Dalle informazioni che abbiamo assunte, a noi risulterebbe invece il contrario. In quattro mesi furono stampati 30 milioni di biglietti consorziali da 50 centesimi, e questa stampa va a compiersi entro il corrente mese di agosto.

La quantità poi di scarto ottenuto, che si farebbe ascendere al 70 per 0/0, è assolutamente erronea, perchè questa sta soltanto dal 13 al 15 per 0/0, meno cioè di quanto si ha generalmente in tali lavori, quando cioè si adottano biglietti stampati con sovrapposizione di tinte.

Si legge nella *Libertà*, 18 agosto:

« Sappiamo che il ministro dell'interno, il quale ha l'*interim* del ministero degli affari esteri, ebbe oggi un colloquio coll'incaricato d'affari dell'Inghilterra a proposito degli affari dell'Erzegovina. Già il 14 l'incaricato d'affari e il signor [illegible] avevano avuto un lungo abboccamento, in cui erasi discorso dello stesso argomento.

— La *Correspondance Havas* smentisce la notizia delle dimissioni del generale Le Flô, ambasciatore di Francia a Pietroburgo.

— La *Liberté* annunzia che sul territorio francese continuano a passare carri provenienti dalla Spagna e carichi d'armi e di munizioni. Essi sono scortati da soldati francesi sotto la direzione di ufficiali spagnuoli vestiti in borghese.

— Scrivono, intorno alla situazione di Cuba, dall'Avana al *New-York Herald*:

« Le persone qui arrivate dall'interno dell'isola dicono che i ribelli diventano ogni giorno più audaci e che le forze spagnuole non possono più arrischiarsi fuori dalle loro posizioni fortificate senza essere attaccate da essi.

« A Puerto Principe e in alcune altre grandi città dell'interno le provvigioni sono divenute così care e scarse che molte famiglie violano il blocco e vanno a cercare il loro nutrimento nei distretti insorti.

« Le malattie infieriscono tra le truppe spagnuole. Molti dei soldati ultimamente giunti sono morti di febbre gialla e la maggior parte dei vecchi soldati, indeboliti dalla febbre, sono incapaci di fare il loro servizio.

« Il conte Valmaseda ha lasciato il suo palazzo per andare a Quinta de los Molinos. Qui corre voce che egli intenda dimettersi e che Concha e Jovellar debbano essere chiamati a surrogarlo. »

I giornali inglesi del 17 pubblicano molti particolari sul ricevimento fatto al principe ed alla principessa di Galles il giorno prima. L'entusiasmo fu immenso, la città era magnificamente decorata.

Il conte Francesco di Stolberg pubblica nella *Germania* di Berlino il programma provvisorio del pellegrinaggio dei cattolici tedeschi a Lourdes.

I pellegrini si riuniranno a Parigi il 7 settembre e presenteranno una lapide votiva alla chiesa di Notre-Dame-des-Victoires; quindi partiranno per Lourdes dove arriveranno il 9.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Ragusa, 18. — L'insurrezione nella Bosnia si va estendendo e prende proporzioni serie.

La città di Trebigne è assediata.

Ragusa, 18. — Ieri presso Trebigne ebbe luogo uno scontro colla guarnigione turca, uscita da Trebigne, e gl'insorti. La lotta finì col ritiro degli assedianti.

Vienna, 18. — La *Corrispondenza politica* dice che la situazione nella Serbia è assai tesa e conferma la possibilità della formazione di un gabinetto sotto la presidenza di Ristich.

Dai dettagli pubblicati dalla stessa *Corrispondenza* sul movimento della Bosnia, risulta che il raggio dell'insurrezione si estende ad una superficie di 20 miglia tedesche. Finora non vi fu alcuno scontro considerevole.

I turchi sbarcati a Klek non osano di avanzarsi, essendo le gole delle montagne occupate dagli insorti.

San Sebastiano, 18. — Don Carlos ordinò che si trasferisca in Alsasua l'amministrazione militare delle provincie basche e della Navarra.

Parigi, 18. — Il cardinale Mac Closkey giunse a Parigi e si fermerà alcuni giorni prima di recarsi a Roma.

Credesi che domani la seduta della Commissione di permanenza non avrà alcuna importanza.

Madrid, 19. — Il convoglio che da Barcellona va a Saragozza fu fermato dai banditi ed i viaggiatori furono svaligiati.

Nel porto di Barcellona si è incendiato un vascello; vi sono molti morti e feriti.

Madrid, 19. — La fregata *Vittoria* bombardò la città di Bermeo, la quale è quasi distrutta.

Londra, 19. — L'yacht reale, che aveva a bordo la regina, il principe Leopoldo e la principessa Beatrice, mentre andava dall'isola di Wight a Gosport urtò contro un yacht privato, il quale andò immediatamente a fondo. Vi sono tre morti.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA – TITOLI	18	19
Rendita Italiana 5 %	75 85	74 90
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Italo Germanica	— —	— —
Banca Industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Obbl. 93. FF. Pontebba	— —	— —

BORSA DI ROMA

19 agosto (ore 11 [illegible] ant.)

Le disposizioni alla Borsa odierna non furono migliori di quelle di ieri ed il ribasso fece maggiori progressi dovuti in parte alla piccola speculazione che liquidò la sua posizione all'aumento.

La Rendita toccò in apertura il 77 70 fine mese per discendere tosto gradatamente sino a 77 10 e riprendere in chiusura 77 15 con molti affari.

Il contante principiò a 77 85 e chiuse a 77.

I valori centrali ed industriali ebbero transazioni insignificanti, perchè affatto trascurati.

Cambi in ulteriore ripresa.

Francia 106 75.

Londra 27 05.

Oro richiesto a 21 38, offerto a 21 62.

Tendenza generale indecisa.

(Ore 4 pom.)

Dietro l'apertura di Parigi la Rendita cedè offerta a 77 90, offerta per rialzarsi a 77 97 sui secondi corsi di Parigi e chiudere offerta a 77 85.

In generale si opina per una probabile ripresa sull'italiano; tuttavia in questi momenti la prudenza è sempre da consigliarsi.

FIRENZE	18	19
Rendita italiana 5 %	75 85 n	74 90 a
Napoleoni d'oro	21 50 »	21 53 »
Londra 3 mesi	26 96 »	27 05 »
Francia a vista	107 85 »	107 80 »
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	[illegible] — n	[illegible] — »
Az. Banca Naz. (nuove)	[illegible] — »	[illegible] — »
Strade ferr. Meridionali	[illegible] — »	[illegible] 1/2 fm
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	1172 — n	1160 — »
Credito Mobiliare	741 — fm	730 — fm
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (Ore 3 10 pom.)	18	19
Rendita Francese 3 %	65 [illegible]	65 05
» » 5 %	104 72	104 —
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	71 90	71 25
» »	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	220 —	218 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferr. V. E. 1863	227 75	[illegible]
Ferrovie Romane	— —	— —
Obblig. Ferr. Lombarde	235 —	[illegible]
Obblig. Ferr. Romane	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16 1/2	25 16 1/2
Cambio sull'Italia	6 —	7 1/2
Consolidato inglese	94 7/8	94 5/8

VIENNA	17	18
Mobiliare	216 70	215 20
Lombarde	100 75	99 75
Banca Anglo-Austriaca	102 90	101 50
Austriache	274 —	271 50
Banca Nazionale	924 —	922 —
Napoleoni d'oro	8 92 —	8 91 —
Argento	101 20	101 15
Cambio su Parigi	44 05	44 10
Cambio su Londra	111 65	111 35
Rendita Austriaca	74 30	74 25
» » in carta	70 75	70 75
Union-Bank	90 30	89 40

BERLINO	17	18
Austriache	495 50	493 50
Lombarde	178 50	177 —
Mobiliare	[illegible]	[illegible]
Rendita Italiana	73 25	72 90
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	17	18
Cons. ingl.	[illegible]	94 7/8
Rendita ital.	[illegible]	[illegible]
Turco	[illegible]	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	[illegible]
Egiz. (1868)	[illegible]	[illegible]
Egiz. (1873)	[illegible]	[illegible]

GIACOMO DINA, *Direttore*.

[illegible], *Gerente*.

D'AFFITTARSI AL PRESENTE

Camera e Salottino

[illegible], mobiliati, [illegible], via della Vite, 34, p. 1°.

[illegible]

LA TIPOGRAFIA dell'OPINIONE

nello stabilirsi nel nuovo locale di via del Seminario, 87, si è fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine nuove e grandi per potere eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.

Essa s'incarica pure della stampa di giornali d'ogni dimensione e quotidiani che settimanali o mensili.

Marca di fabbrica depositata

FORNITORI DI S. M. IL RE D'ITALIA, DELLE LL. AA. RR. IL PRINCIPE DI PIEMONTE E IL DUCA D'AOSTA

BREVETTATI DALL'IMPERIALE CASA DEL BRASILE E DA S. A. S. IL PRINCIPE SOVRANO DI MONACO

Premiata con 18 medaglie

EUCALYPTO

Premiata con 18 medaglie

Liquore igienico stomatico febbrifugo — Efficacissimo preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana — Specialità della premiata distilleria a vapore di **G. Buton e C. di Bologna** (Proprietà Rovinazzi)

Sull'efficacia medica

DEL LIQUORE EUCALYPTO

preparato dalla ditta Gioe. Buton e C. (Proprietà Rovinazzi) *non dobbiamo omettere il tenore delle lettere come appresso, ricevute da Avezzano dal rappresentante di S. E. il principe Torlonia di Roma, con facoltà di pubblicarle.*

Sig. Gig. Buton e C. — Bologna. Avezzano, 4 maggio 1875.

Ricevo la loro preg.ma del 20 aprile scorso che mi avvisava la spedizione fatta del liquore Eucalypto richiestogli con mia del 22 aprile p. e me ne porta il conto, che quantunque non sia la spedizione ancor giunta a Roccasecca, pur tuttavia mi sento il dovere di qui accluso rimettere il vaglia postale a saldo.

Quanto gli dissi circa al liquore in parola possono pure pubblicarlo, vale a dire che « *Sui più attaccati di febbre miasmatica che fecero uso del loro liquore Eucalypto, scomparsa questa col Chinino, l'uso del liquore per una ventina di giorni non solo li preservò da nuovi attacchi ma li rese liberi da tutti quegl'incomodi che per le più lasciano queste malattie.* »

Con tutta stima li saluto.

Il rappr. di S. E. il principe Torlonia
Firmato: Gaetano Manetti.

Copia della lettera ricevuta dal signor Gaetano Manetti rappresentante di S. E. il Principe di Torlonia.

Avezzano, 10 giugno 1875.

Sig. Buton e C. — Bologna,

Il signor Costantino Mastrojanni proprietario dell'impresa della diligenza postale da Roccasecca ad Avezzano da moltissimo tempo si trovava malato di febbri miasmatiche, gli regalai una bottiglia del loro liquore Eucalypto ed ottenne perfetta guarigione assieme ad una sua nepotina, ed in ringraziamento mi manda la lettera che gl'accludo originalmente. — Con tutta stima li saluto.

Il rappr. di S. E. il principe Torlonia
Firmato: Gaetano Manetti.

Copia della lettera del signor Costantino Mastrojanni diretta al signor Gaetano Manetti rappresentante di S. E. il principe Torlonia.

Roccasecca, 17 giugno 1875.

On. sig. Gaetano Manetti rappr. S. E. il principe di Torlonia in Avezzano.

Ecco signore riacquistato le forze, cessatami ogni sofferenza per le tante febbri le quali mi avevano martoriato non sapendo più quale medicinale sperimentare onde esimermi da tale malattia.

Non ho termini abbastanza per ringraziare la S. V. del regalo fattomi della bottiglia *Eucalipto-Buton*.

Questo liquore oltre ogni squisitezza debbo in verità tenerlo come il mio salvatore perchè senza di esso, non avrei potuto ricuperare la salute particolarmente ha molto influito sul fegato, cessato il perenne dolore cansato dal solfato di chinino. Più debbo accertare alla S. V. che presentemente godo un discreto appetito, che da più tempo in me mancava. Aggiungo altresì una mia nipotina anche sofferente di febbri paludose la quale salvatasi con la stessa cura del liquore *Eucalypto* ritornavale il suo primiero colore.

Nel replicare alla S. V. i ringraziamenti all'oggetto mi pregio manifestare i sensi della mia sentita stima e come sempre ho l'onore di segnarmi

Devotissimo
Firmato: Costantino Mastrojanni.

Copia di altra lettera ricevuta dal signor Gaetano Manetti rappresentante di S. E. il principe Torlonia.

Avezzano, 29 giugno 1875.

Sig. Buton e C. — Bologna,

La sola lettera che gl'inviai il 16 andante del signor Costantino Mastrojanni non è sufficiente a provare che il suo liquor *Eucalypto* guarisce gli attaccati da febbri miasmatiche ma gli acclude altra lettera del signor Francesco Quici capo stazione a Roccasecca che prova altra guarigione mediante il loro liquor *Eucalypto*.

Altra poi glieno assicuro io nella persona di Nunzio Marinetti una delle guardie campestri dell'amministrazione del Fucino, il quale si è guarito dalle febbri miasmatiche e dal gonfiamento di milza mediante il loro liquore che io gli ho somministrato.

Potranno pubblicare questi fatti se li credono di loro interesse ed intanto con tutta stima li saluto.

Firmato: Gaetano Manetti.
Rappr. di S. E. il principe Torlonia ad Avezzano.

Copia della lettera del signor Francesco Quici diretta al signor Gaetano Manetti rappresentante di S. E. il principe Torlonia.

Roccasecca, li 25 giugno 1875.

Stimatissimo signor Manetti rappresentante di S. E. il principe di Torlonia in Avezzano.

Non ho prima di ora soddisfatto all'obbligo di ringraziarla per la bottiglia di *Eucalypto* che ella si è compiaciuto inviarmi perchè voleva montarne gli effetti che sono stati buonissimi e così ringraziarla duplamente, prima del dono poi pel suo beneficio.

Spero che il giovamento da me provato si estenda ancora e con maggior pro agli agricoltori del Fucino, e così ai miei ringraziamenti aggiungerà le benedizioni dell'umanità sofferente.

Accetti signor Manetti, i sentimenti della massima stima, e si avvalga di me in ogni occasione, mentre me le professo.

Di lei Dev.mo
Firmato: Francesco Quici.

---

100 BIBITE

IMPAREGGIABILE
ETERE DELLE 100 BIBITE
della fabbrica di G. R. SACCO di Torino
Mente, Anici, Arancio, Fior d'Arancio, Limone Costumè Cannella
L. 1 50 *flacon di grammi 60*

Ogni boccetta serve per 100 e più BIBITE bastando un mezzo gramma per aromatizzare un bicchiere d'acqua comune: mentre estingue la sete questo ETERE rende l'acqua salubre, facilita con efficacia la digestione e la respirazione, abbatte il nervoso, ed è tonico. Si raccomanda a tutti, ed in ispecial modo ai signori villeggianti ed agli eserciti in campagna, tanto per l'utilità e comodità cui possono trovare

Si vende in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Via Panzani, 28; a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

Burro ottenuto in pochi minuti

COLLA SPEDITIVA

Nuova Macchina a movimento Centrifugo.

Colla **Speditiva** si ottiene il burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte o la crema hanno subito un lungo lavoro

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2	L. 8 —
» » » 5	» 12 —
» del termometro centigrado	» 1 —
Spese d'imballaggio	» 0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE

per verificare il grado di purezza del latte.

Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e *F. Bianchelli*, vicolo del Pozzo, 47-48.

SORBETTIERA PERFEZIONATA

SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in 10 minuti si può fare il **ghiaccio, gelati, sorbetti, ecc.**

Prezzo della Macchina da 8 gelati	L. 25 —
» » » 16 »	» 35 —

Deposito centrale a Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, presso L. Corti, piazza Crociferi, 47-48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce in provincia ben imballata coll'aumento di L. 1 per l'imballaggio.

All'Esposizione Universale di Vienna 1873

IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEL GIURI' INTERNAZIONALE ha conferito all'

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

fabbricato

a FRAY-BENTOS

DALLA COMPAGNIA LIEBIG

IL DIPLOMA D'ONORE

(la più alta distinzione)

Agenti della Compagnia per l'Italia CARLO ERBA — Filiale di FEDERICO JOBST.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

Pubblicazione dello Stabilimento di G. CIVELLI, premiato all'Esposizioni mondiali di Londra, Parigi e Vienna.

ATLANTE GEOGRAFICO POPOLARE

AD USO DELLE SCUOLE D'ITALIA

Un bell'Album di 46 carte colorate della dimensione di centim. 34 per 45

Prezzo L. 5 legato.

NB. *Le dette carte si vendono anche separatamente al prezzo di cent. 10 caduna.*

Vendesi presso gli Stabilimenti tipografici G. CIVELLI, Roma, Foro Trajano, 37 — Firenze, via Panicale, 39 — Milano, via della Stella, 9 — Torino, via S. Anselmo, 11 — Ancona, Corso Vittorio Emanuele — Verona, via Dogana (Ponte Navi) — Si spedisce franco per la posta a chi invia il prezzo in vaglia postale ai suddetti Stabilimenti in lettera affrancata.

SONNI TRANQUILLI

PIROCONOX

per la pronta ed infallibile distruzione delle zanzare

Non contenendo carbone non arrecano alcun incomodo anche alle persone le più delicate.

PREZZO CENT. 80 LA SCATOLA

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI

cura del Dottor DELABARRE.

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: col quale si piombano i denti cariati da se stessi. Scat. . L. [illegible]
LIQUORE (CLOROFENICO): col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento . » [illegible]
MISTURA EMOSTATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti. Flac. . . . . » [illegible]

Istruzione esplicativa s'invia franco. — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue [illegible]. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.ⁱ Milano, via della Sala, 10.

Roma, farm. Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Ottoni, via del Corso; Marignani, al Corso. — **Napoli**, Scarpitti, Cannone. — **Pisa**, Petri. — **Firenze**, Astrua.

PASTICCHE PETTORALI *di Poligala Virginiana.* — Prodigiose contro tutte le affezioni della gola, del petto, e dei polmoni. Sovrano rimedio contro le affreddature. Prezzo L. 1 50; franca di porto nel Regno L. 1 70. Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

GUARIGIONE SICURA
delle

MALATTIE DEI CANI

mediante la polvere di Vatryn

solo rimedio approvato e raccomandato dai veterinari della scuola nazionale d'Alfort presso Parigi.

Rimedio efficacissimo contro tutte le malattie alle quali i cani vanno soggetti. Questa polvere infallibile è un vero specifico *ed è il solo preservativo*, se si ha cura d'amministrarne ai cani in ogni stagione, ma soprattutto nell'estate e nell'autunno. È un eccellente purgativo e depurativo, e agisce come stimolante generale, trasportando la sua azione sulla pelle e gli organi della respirazione.

La polvere Vatryn preserva i cani giovani dalla malattia del verme. I cani a cui questa polvere viene amministrata sono raramente affetti dalla idrofobia.

Prezzo del pacchetto L. 1 25, franco per posta L. 1 50.
N. 6 pacchetti per L. 6.

A Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

Eau des Almées

per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo, senza acidi, nè nitrato d'argento, nè sale di rame. Non insudicia la pelle.

Prezzo L. 6 la bottiglia
Franco per ferrovia L. 6 60.

Ventagli di Parigi

—

MODELLI IN OGNI GENERE
Haute Nouveauté
Articoli di un'eleganza eccezionale
Prezzi di Fabbrica.

CH. MONNERET, 80, Faubourg Poissonnière PARIGI.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

Rendita di lire 25 annue

Maggior rimborso di L. 100 alle Estrazioni

tutto esente da qualunque imposta o ritenuta presente e futura mediante Obbligazioni Comunali.

Obbligazioni

del Comune di Urbino

Queste Obbligazioni Comunali offrono le migliori garanzie non solo, ma ogni sicurezza che la Rendita ed il rimborso non debbano sopportare mai aggravio e ritenuta alcuna, e per conseguenza che il pagamento non sia effettuato intatto.

Esse fruttano nette lire **25** annue e sono rimborsabili in lire **500** nella media di 23 anni.

I cuponi semestrali di nette lire **12 50** sono pagati ogni 1° luglio e 1° gennaio senza spese nelle principali città del Regno.

Confrontate colla Rendita Italiana che attualmente vale 78 1/2 circa per L. **5** di Rendita, le Obbligazioni Comunali offrono rilevanti vantaggi. Onde avere L. **25** di Rendita Governativa netta, attesa la ritenuta occorre acquistarne L. **29** che importano L. **454** circa, e così non solo si ha un prezzo maggiore del costo delle Obbligazioni di URBINO ma non si gode nemmeno del beneficio del maggiore rimborso di L. **100** a profitto del possessore dei Titoli Comunali.

Una piccola partita di Obbligazioni della città di URBINO (fruttante L. **25** annue esenti da qualunque ritenuta, e rimborsabili in L. **500**) trovasi in vendita a L. **400**, godimento dal 1° luglio 1875, presso

E. E. Oblieght, ROMA, 22, via della Colonna; a FIRENZE, 12 piazza Vecchia di S. M. Novella, a MILANO, presso Francesco Compagnoni, 4, via S. Giuseppe

Contro relativo ammontare, si spediscono i Titoli in piego raccomandato in Provincia.

Economia dell'80 per 0/0

MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina civile e militare d'una grande leggerezza, utilissime per cuocere ovunque ed anche in marcia. Capacità di 1/5, 1/2, 1, 2, 4, 6, 8, 10 e 12 litri.

Economia enorme di carbone di legna dell'80 per 0/0.

A. Gervais e C. fabbricanti brevettati s. g. d. g.
9, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

LA GRANDE MEDAGLIA D'ORO DI VIENNA A Bornibus

Per la sua MOSTARDA e le CONSERVE all'aceto

Conferma di venticinque medaglie e d'un diploma d'onore alle Esposizioni universali francesi ed estere. — I grandi maestri dell'arte culinaria: *Al. Dumas, Ch. Monselet, le baron Brisse*, hanno cantato la **Mostarda Bornibus**. P. Larousse ha fatto l'elogio del nostro rinnovatore di Mostarda nel suo *Grande Dizionario del XIX° secolo.*

Dep. in Firenze all'Emp. Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 48. Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

Albina e Bianco di Lais rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7, franco per ferrovia L. 7 80.

Desnoue, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

COSTRUZIONE

di seghe e macchine armati per lavorare il legno per arsenali, ferrovie, officine meccaniche, lavori agricoli e forestali, falegnami, ebanisti, fabbricanti di Piano-forti, scultori in legno, ecc.

11 medaglie d'oro, argento e bronzo

Primo premio, Medaglia di progresso all'Esposizione di Vienna

F. ARBEY Ingegnere costruttore

Corso di Vincennes, 41, Parigi.

Si spedisce il Catalogo illustrato contro vaglia postale di L. 3, diretto in Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, rappresentante per tutta l'Italia.

VERO SUGO DI BISTECCA

del dott. X. ROUSSEL

Alimento Ricostituente

Vendita all'ingrosso e dettaglio Parigi, 2, rue Drouot maison du *Silphium*.

Depositi — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47. — Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

INCHIOSTRO NUOVO
DA COPIALETTERE
Mathieu Plessy 30, Boulevard S. Germain a Parigi. Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873.

Esposizione Universale del 1867. — Croce della Legione d'Onore, medaglia d'argento e di bronzo a Parigi, a Londra, Altona e Bordeaux.

Inchiostro nuovo doppio violetto per copiare, adottato dalle amministrazioni del governo francese e da tutte le principali case di commercio.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi, e C., Firenze, via Panzani, 28 e presso il sig. Imbert, 329, via di Toledo, Napoli. In Roma, presso L. Corti, 48, piazza Crociferi. Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

LA LINGUA FRANCESE

IMPARATA SENZA MAESTRO

in 25 lezioni (3.a Edizione)

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, **essenzialmente pratico**, e tale che forma l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di sè stesso**. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commercianti, Militari, Negozianti**, ecc. ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese. L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, *franca e raccomandata* a chi invia vaglia postale di **lire otto alla Ditta fratelli Arnaldi e Caviglione**, via della Provvidenza, 19, Torino.

In Roma, presso **E. Perino**, piazza Colonna.

THE GRESHAM

Abbiamo ricevuto il rendiconto annuale della Società di Assicurazione sulla Vita, **The Gresham** di Londra pel l'anno 1873-74, e dall'unito rapporto e bilancio, vediamo che il fondo di riserva ed il fondo per le assicurazioni in corso ammonta alla rispettabile cifra di F. 49,996,785 30 — Dall'elenco che si trova unito al Rapporto risulta che questa somma è impiegata nella seguente maniera:

Consolidato inglese per	Fr.	3,729,989 80
Rendita italiana e prestito nazionale	»	2,415,700 —
Rendita francese	»	4,750,000 —
Rendita di altri Stati	»	2,646,875 70
Azioni di ferrovie garantite	»	480,297 30
Obbligazioni delle ferrovie Parigi, Lione	»	4,175,000 —
Di altre ferrovie	»	6,875,312 20
Case a Parigi e Londra	»	6,134,700 70
Prime ipoteche in Inghilterra	»	8,300,486 35
Prestiti sopra polizze di assicurazioni della propria società ed altro	»	10,488,623 25
	Totale Fr.	49,996,785 30

Da questo quadro ognuno si persuaderà che il fondo di garanzia della **Gresham** è impiegato colla massima severità e serietà, e ben poche altre società consimili possono offrire al pubblico tali imponenti garanzie.

La Società di assicurazione **The Gresham** è rappresentata a Roma dal sig. E. E. Oblieght, suo agente generale, 22, via della Colonna.

ACCHIAPPAMOSCHE PRUSSIANO

Di cristallo purissimo e di forma elegante, è il più comodo ed utile apparecchio per tenere nelle vetrine, nei negozi, nelle case, ecc. e liberarsi dalle mosche, impedendo loro di guastare merci e mobili.

PREZZO L. 2.

Si spediscono solo per ferrovia in porto assegnato coll'aumento di cent. 50 per spesa d'imballaggio.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48, e Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant' anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'**Elixir**, di **Polvere** et di **Oppiato** i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri del Mali dei Denti, del Gonfiamento delle Gengive e delle Nevralgie dentarie. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cie, 2, rue des Lions-St-Paul, à Parigi.

Depositi. *Roma*: Sinimberghi, Ceccarelli, Marignani, Berretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al Bromuro di potassio.
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'Ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all'Ioduro di potassio.

ODORE DEI PIEDI SUDATI

L'Hydrocéramine

acqua di toeletta igienica, distrugge istantaneamente il cattivo odore del sudore, che modera senza arrestare, permette le lunghe marcie ed è anche preservativo delle geloni.

L. 3 50 la bottiglia.

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 48.

Vendita Volontaria

al pubblico incanto

in Livorno (Toscana)

Il giorno di lunedì, 23 agosto, saranno venduti per mezzo di pubblico incanto tutti gli oggetti che facevano corredo alla fabbrica di lapis già Tehopp, consistenti in una macchina a vapore della forza di 18 cavalli con caldaia di 30 cavalli della rinomata fabbrica di Schleghel di Milano, completamente corredata, di diverse macchine per segare legname, impiallicciare, ed altre atte alla fabbricazione dei lapis, di trasmissioni, pompe, puleggie, mulini, macine, presse, ferro vecchio, attrezzi, legname e molti altri oggetti.

I manifesti degli 83 lotti saranno rimessi dietro domanda al direttore dell'asta signor Fortunato Ramacciotti, Livorno.

SI DESIDERA

prendere in affitto ed amministrare, con promessa di vendita, **una proprietà agricola**, situata in prossimità del mare. — Scrivere a Nizza Marittima, fermo in posta alle iniziali **G. C.**

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da Cesare Carbone